Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Anno — Sem. — Trim.

per l'interno e colonie: TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO

Estero: TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 16 Febbraio 1924 — ROMA — Sabato 16 Febbraio 1924 — Num. 41

I debiti dello Stato

Nella Esposizione finanziaria da me fatta alla Camera dei Deputati nel luglio 1922, premesso che i bisogni di cassa si erano resi meno urgenti poichè più non dovevasi provvedere all'ingente quantità di cambi per gli approvvigionamenti alimentari, avvertivo quanto segue:

« Sui buoni del Tesoro ordinari si è diminuito l'interesse dal 6 al 5 per cento con beneficio del bilancio il quale sarà aggravato di una minore spesa d'interessi così per i buoni di prima emissione come per i buoni che si rinnoveranno. Per di più il Tesoro mira ad agevolare la trasformazione del debito a breve scadenza in un debito la cui possibilità di rimborso lasci maggior respiro. Nell'attesa che le condizioni generali permettano un'operazione di consolidamento, il Parlamento ha già approvato un disegno di legge per la trasformazione, su richiesta dei portatori, dei buoni ordinari, già in circolazione in buoni la cui scadenza fu, dalla Camera, stabilita in 9 anni. Praticamente, una prima trasformazione qualitativa di questa forma del nostro debito si è già ottenuta, poichè i buoni ordinari, da un massimo di 26 miliardi e 837 milioni, sono diminuiti a 25 miliardi e 209 milioni e i buoni pluriennali sono ascesi da 5.778 a 7.238 milioni ».

Questo provvedimento ha apportato al bilancio un vantaggio immediato di circa 270 milioni all'anno ed ha permesso di collocare i buoni novennali a migliori condizioni ed ha rilevato il corso della rendita.

La politica così iniziata ha avuto per effetto che dal 31 maggio 1922 i buoni ordinari sono discesi

da Lire	26.837.000.000
a »	24.134.000.000
e cioè di »	2.703.000.000

mentre i buoni poliennali sono saliti

da Lire	7.238.000.000
a »	11.763.000.000
con un aumento di »	4.525.000.000

Esaminando la situazione del debito pubblico complessiva si vede come risulta dall'ultimo conto del Tesoro che questo è salito da 113.930.000.000 quale era al 31 maggio 1922 a 117.895.000.000 ivi compresa la circolazione bancaria di Stato e per conto dello Stato, le obbligazioni della Venezia, e l'aumento degli interessi sul debito all'estero, calcolato alla pari, che da 21.361 milioni salì a 22.895 milioni.

Quindi l'indebolimento dello Stato nel periodo dal 31 maggio 1922 al 31 dicembre 1923 è stato di 4.525 milioni, cifra che conferma le risultanze dei conti consuntivi.

Il Ministro De Stefani ha ora ridotto gli interessi dei buoni del Tesoro dal 5 al 4/75 per cento ciò che arreca al bilancio un vantaggio di circa 90 milioni all'anno.

La politica del Tesoro seguita dall'Italia è stata indubbiamente accorta e basta confrontarla con quella della Francia, che, non solo corrisponde l'interesse del 6 per cento sui buoni a lunga scadenza, e quantunque conceda forti premi sul prezzo di emissione ed ammetta il rimborso dopo un decennio a 540, li vede quotati a 482,50, ed il consolidato 6 per cento quotato a L. 82.

I dati sopra riportati si desumono dal conto del Tesoro, che opportunamente mette anche in evidenza un'altra categoria di spese che vengono a gravare sulla situazione finanziaria.

Infatti queste spese che graveranno sull'esercizio in corso e su quelli futuri si dividono nelle seguenti categorie:

a) stanziamenti annuali nelle categorie spese effettive, ordinarie e straordinarie per oneri patrimoniali, contributi, annualità, sussidi	L.	8.265.705.026
b) idem, per spese effettive straordinarie riportate in più esercizi	»	3.860.556.834
c) idem, comprensive del solo capitale da iscrivere in bilancio nelle categorie: Movimento di capitali, per aumento di passività (esclusi i debiti pubblici) e per contributi	»	428.817.631
d) idem, di capitali ed interessi da iscrivere in bilancio nelle categorie: Movimento di capitali per aumento di passività esclusi i debiti pubblici	»	245.262.425
Totale	L.	12.800.341.916

Di queste spese però nell'esercizio 1923-24 gravano L. 1.296.321.653

nell'esercizio 1924-25 gravano	»	1.101.465.185
nell'eserc. 1925-26 gravano	»	996.001.295
negli esercizi futuri gravano	»	9.406.553.483

Le spese per l'esercizio 1923-24 sono già comprese nelle previsioni degli impegni del conto del Tesoro.

Fu osservato giustamente che è una tendenza pericolosa il distribuire molte spese diluendole sugli esercizi futuri. Ma l'osservazione giusta in sè non regge in quanto si ascriva quasi ad ingenuità da parte del Ministro delle Finanze, l'avere pubblicato tali dati. Occorre rilevare che qui si tratta di oneri assunti per la maggior parte con leggi o provvedimenti adottati prima della sua gestione, d'altra parte tali dati valgono a chiarire in modo completo la situazione finanziaria. L'averli indicati dovrebbe servire a rendere sempre più guardinghi i singoli Ministri ed il Governo nell'assumere nuovi impegni. Buona parte di questi oneri riflettono opere pubbliche cioè concorsi per bonifiche, per costruzioni di ferrovie, per costruzione di laghi artificiali a scopo di elettrificazione, per contribuzione del pagamento di interessi per acquedotti, per costruzione di case ecc., ed è a sperare che colla utilità economica che arrecano le opere stesse valgano in parte a compensare gli oneri che ne derivano.

Sarebbe anche desiderabile che come contropartita venissero indicati gli oneri che annualmente vengono a cessare. Comunque dalla pubblicazione di questi dati deve trarsi l'insegnamento che se si vuole l'equilibrio del bilancio non si può fare spese, anche se utili, addossandole agli esercizi futuri, e che unico sistema è quello o di pagare subito o di soprassedere dallo spendere. Questa deve certo essere stata la ragione di tale pubblicazione da parte del Ministro delle Finanze.

Camillo Peano

Imminenti decisioni dell'America per la questione dei debiti alleati

LONDRA, 15.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Washington: Mellon, segretario al Tesoro, ha convocato per lunedì la Commissione del consolidamento dei debiti, allo scopo di procedere a un esame di tutte le questioni relative alla politica da adottare a riguardo ai debitori esteri.

La Commissione — che comprenderà d'ora in poi sette membri, poichè si sono aggiunti due democratici, il deputato Crisp e Farley, ex-presidente dello « Shipping Board », di cui il Senato ha ratificato la nomina — non avendo ricevuto alcuna nuova comunicazione dai debitori, alcuni membri della Commissione proporrebbero l'invio di una nota collettiva.

Essendo però le opinioni dei membri della Commissione divise a tale riguardo, i circoli superiori si astengono da qualsiasi commento sulle eventuali decisioni che possono essere prese dalla Commissione stessa. Si dice però che influenti membri di essa non sono partigiani di un'azione che giudicano inutile e inopportuna.

L'inchiesta svizzera per i fatti di Mendrisio

BERNA, 15.

L'inchiesta per il fatto di Mendrisio continua. Nessun preciso risultato è stato comunicato fino a stasera.

Il gesto ha prodotto viva impressione nei circoli ufficiali svizzeri.

Si è convinti tuttavia che il misfatto, commesso da elementi isolati, non turberà le cordiali relazioni italo-svizzere.

Le autorità ticinesi ripareranno direttamente i danni.

Il governo ticinese ha inviato una lettera al console italiano di Lugano assicurando la severa punizione dei colpevoli.

La Conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti

I precedenti

Per comprendere bene le finalità a cui mira la Conferenza internazionale che ha inaugurato ieri i suoi lavori a palazzo Valentini, è necessario tener presenti alcuni dati di fatto da cui essa direttamente discende.

Nel mese di febbraio 1922, in seguito ad una Conferenza internazionale riunita a Washington si raggiungeva un accordo fra le principali potenze marittime (Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Francia e Italia) per limitare i rispettivi armamenti navali.

Alla limitazione si addivenne sulla base delle seguenti clausole:

Per quanto riguarda le navi di linea fu prevista una vacanza navale di 10 anni, e il tonnellaggio globale di ciascuna delle 5 potenze fu fissato come segue:

Inghilterra: 525.000 tonnellate inglesi; *Stati Uniti*: 525.000; *Giappone* 315.000; *Francia*: 175.000; *Italia*: 175.000.

Inoltre, il tonnellaggio unitario fu limitato a 35.000 tonnellate inglesi e il calibro massimo dei cannoni a 406 m/m.

Non vi fu limitazione del tonnellaggio globale per le navi leggere e i sottomarini.

Il trattato limitò però a 10.000 tonnellate il tonnellaggio unitario e fissò a 203 m/m il calibro massimo dei cannoni.

Circa le navi porta-aerei furono stabiliti i seguenti limiti:

Inghilterra: 135.000 tonnellate, *Stati Uniti*: 135.000; *Giappone*: 81.000 *Francia*: 60.000; *Italia*: 60.000.

Ciascuna nave porta-aerei non deve oltrepassare il tonnellaggio unitario di 27.000 tonnellate e il suo armamento deve essere limitato a 10 cannoni da 203 m/m.

Come si è detto, il trattato di Washington impegnava soltanto le 5 grandi potenze marittime.

E' sembrato allora desiderabile ottenere l'adesione ai principi di questa limitazione navale, di tutte le altre nazioni marittime.

In vista di ciò, prima di convocare una conferenza internazionale alla quale sarebbero invitate a partecipare tutte le potenze, la Società delle Nazioni, ha stimato opportuno far procedere ad uno studio tecnico preliminare che potesse servir di base per i lavori di detta conferenza.

La Sotto-commissione navale della commissione parlamentare consultiva per le questioni militari, navali od aeree della Società delle Nazioni è stata incaricata di questo studio tecnico.

Il Consiglio della Lega ha ritenuto vantaggioso invitare a partecipare a detti lavori preliminari, esperti d'altri paesi oltre quelli rappresentati in modo permanente alla Commissione della Società delle Nazioni.

Un invito in tale senso fu inviato a tutti i paesi non firmatari del trattato di Washington e che possedono oggi navi corrispondenti alla definizione data nel detto trattato per le navi di linea, gli armamenti dei quali non siano stati fissati dai trattati di pace.

I delegati

La lista include i membri della Sottocommissione navale presso la Lega delle Nazioni ed anche esperti navali, invitati a collaborare con la Sottocommissione.

Sono intervenuti per il Belgio il generale Ceuninck, per il Brasile il contrammiraglio de Souza e Silva e il capitano di corvetta M. V. Brocio Guillon, per la Spagna il contrammiraglio marchese de Magaz e il capitano di vascello J. Montagut, per l'Impero britannico il contrammiraglio Aubrey C. H. Smith e il capitano di fregata Kennedy, per la Francia il vice ammiraglio Johenne e il capitano di corvetta Deleuze, per l'Italia il vice ammiraglio barone Acton e il capitano di fregata don F. Ruspoli, per il Giappone il contrammiraglio J. Kiyokawa e il capitano di fregata M. Yasutomi, per la Svezia il contrammiraglio C. F. H. de Ribben e il capitano di corvetta F. V. H. Vrangel, per la Cecoslovacchia il comandante di Stato maggiore Rudolf Kunzl Jizersky.

Degli esperti navali invitati a collaborare con la sotto commissione navale sono presenti per l'Argentina il capitano di fregata Jorge Games, per il Cile il capitano di fregata Edgardo von Schraeders, per la Danimarca il capitano di vascello H. L. E. Wenck, per la Grecia il capitano di fregata Giovanni Chalkiopoulos, per la Norvegia il tenente di vascello J. Smith-Johannsen, per i Paesi Bassi il contrammiraglio H. G. Surie e il capitano Jager, per la Russia il signor Eugenio Berens, addetto per le questioni militari al Consiglio militare rivoluzionario dell'Unione.

La portata della Conferenza

Roma è lieta di essere stata scelta a sede di una Conferenza internazionale che segna un'altra data delle laboriose discussioni attraverso le quali, compatibilmente con le diverse, e sacre, esigenze nazionali, l'umanità spera di raggiungere un pratico tipo di pace meno armata.

Le basi su cui questa Conferenza poggia, appunto perchè non trascurano le ferree leggi della realtà contingente, lasciano prevedere che la riunione inauguratasi ieri non è intesa ad essere, nè è, vana accademia.

Tutti i popoli son desiderosi di pace; ma perchè vera pace sia, è necessario che ogni popolo sia certo che essa poggi su di un *minimum* di armamenti che tuteli la sicurezza e la dignità nazionali.

Detto ciò, vediamo se e come la Conferenza si avvicini alle nostre premesse.

Il punto di partenza è la Conferenza di Washington. Si tratta ora di cercare di estenderne lo spirito alle altre nazioni.

La differenza fra la Conferenza di Washington e questa (o, più esattamente, e l'altra a cui la presente, di necessità preparatoria, dovrebbe condurre) è la seguente: allora si effettuarono riduzioni del materiale esistente e s'accordarono freni pel futuro; ora, dato che l'armamento delle nazioni rimaste fuori non può paragonarsi all'armamento dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Giappone, della Francia e dell'Italia, il problema si riduce a fissare il massimo armamento futuro delle singole nazioni, in modo da evitare competizioni rovinose per i bilanci e, eliminando o per lo meno riducendo l'elemento sorpresa, diminuire le ragioni di possibili conflitti.

Ora, come fissare questo limite massimo? Qua sorge la prima difficoltà pratica. Gli esperti della Lega delle Nazioni si propongono di sormontarla fissandolo tenendo conto della situazione geografica, di esigenze industriali e commerciali, delle relazioni di buono o cattivo vicinato con altri Stati, ecc. Inoltre, di tanto in tanto, ogni dieci anni per esempio, si penserebbe di procedere ad una revisione dei tonnellaggi. S'impone per mille ragioni: progressi scientifici, mutate condizioni, ecc. Inoltre, ancora, in caso di guerra, una volta... cessate le ostilità si procederebbe ad una riconsiderazione degli armamenti delle nazioni interessate.

Come si vede, per il buon successo della conferenza, i delegati si preoccupano di guardare al problema con occhio realistico e, quando è necessario, con occhio pessimistico. Così soltanto tutte le Nazioni accorreranno senza diffidenze. Le riserve della Spagna e del Brasile, sottoposte alla Lega delle Nazioni nel 1922, son servite d'insegnamento. Accordi di questo genere dovrebbero legare tutto il mondo, che è ormai una sola unità economica e quindi un tutto indivisibile.

Ha causato una certa sorpresa il fatto che gli Stati Uniti non abbiano inviato un rappresentante. Ma ciò noi crediamo si debba mettere in relazione alla mentalità della politica estera americana la quale non vuole compromettersi che al momento decisivo, e a fondo. Ora, dato che la Conferenza di oggi è solo preparatoria, è evidente che gli Stati Uniti abbiano deciso di rimandare il loro intervento alla riunione che prenderà decisioni impegnative. Del vivo desiderio degli Stati Uniti a concorrere ad una riduzione degli armamenti è espressione recente la dichiarazione del Presidente Coolidge al *New York Herald*: — Gli Stati Uniti si uniranno alle altre grandi potenze, appena queste avranno manifestato il loro desiderio di frenare lo sviluppo degli armamenti.

La lista ufficiale dei candidati per la Sardegna

L'on. Negretti esce dal Partito Popolare

La selezione dei migliori

Il Presidente del Consiglio continua lo esame e la compilazione definitiva delle varie liste circoscrizionali che dovranno formare — nel loro insieme — il « listone ». Siamo — dunque — all'opera che il « Popolo d'Italia » chiama di selezione. A proposito della quale il giornale scrive:

« Bisogna tessere l'elogio dei pentarchi. Essi hanno resistito nel periodo più torbido della bufera elettorale. C'era a Roma ed in provincia una ridda enorme di candidati, i quali premevano e facevano premere sui giudici di prima istanza perchè un posto fosse loro assegnato nella grande lista nazionale. I bene informati, gli emissari, i fiduciari, i prefetti, di presenza, con lettere e telegrammi hanno assediato (diciamo assediato!) i responsabili del primo vaglio elettorale. Comprendiamo la fatica di questi uomini, i quali hanno dovuto resistere volta a volta al senso dell'amicizia e dell'opportunità per vagliare serenamente uomini e partiti, idee e programmi.

« La selezione definitiva sarà fatta con maggiore calma, anche perchè l'opinione pubblica sa di non poter esercitare pressioni di nessun genere sul Duce, il quale giudica all'infuori di qualsiasi ingerenza. Egli, da conoscitore profondo della nostra situazione politica, dei partiti e degli uomini, saprà decidere con alto senso di competenza e di giustizia. L'opinione pubblica comprende perfettamente che egli stesso saprà scegliere i rappresentanti da includersi nella lista nazionale fra le persone più severamente preparate alla vita politica e che possano portare nel compimento del loro ufficio un efficace contributo di esperienza, di idee, di volontà e di fede.

« Bene ha fatto il Direttorio a lanciare un appello ai fascisti ed a dichiarare che il giudizio supremo inappellabile del Duce è fuori di ogni discussione. Siamo convinti che in questa seconda fase della preparazione elettorale lo spirito pubblico attenderà fidente le decisioni supreme. Passiamo dalle semplici schermaglie alle ferme decisioni: dal crogiuolo di una folla alla selezione dei migliori! ».

Oggi viene varata la lista definitiva dei candidati per la Sardegna; ed anche essa risulta composta di uomini eccellenti per doti di mente e di cuore, per capacità ed operosità. Domani saranno pronte tre delle liste più importanti.

La lista della Sardegna

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha approvato la lista definitiva per la Sardegna.

I candidati sono i seguenti:

SANNA ten. gen. Carlo — Presidente del Tribunale Supremo Militare. L'eroico Comandante della brigata «Catanzaro» e della XV Divisione mobilitata. Promosso tenente generale per merito di guerra. Decorato di due medaglie d'argento al valor militare.

LISSIA dott. Pietro — Sottosegretario di Stato alle Finanze. Consigliere di Stato. Combattente valoroso, Volontario, decorato e ferito in guerra.

CAPRINO avv. Antonello — Valoroso avvocato e giornalista. Combattente ferito in guerra. Uno degli antesignani del movimento nazionalista, già assessore municipale di Roma. Membro della Commissione di disciplina del Partito fascista.

CAO avv. Giovanni conte di S. Marco — Valoroso ufficiale degli Arditi. Mutilato e decorato. Uno dei rappresentanti nella lista degli Arditi d'Italia.

PUTZOLU avv. Antonio — ha organizzato i combattenti in Sardegna e ne fu delegato regionale. Valoroso combattente nella gloriosa brigata «Sassari» con due medaglie al valore.

PILI prof. Paolo — Organizzatore principale dei fasci nella provincia di Cagliari.

LEONI avv. Antonio — Ex Magistrato. Segretario del Partito nazionale fascista per la provincia di Sassari.

SIOTTO avv. Salvatore — Consigliere provinciale di Nuoro, ex combattente.

Tra Mussolini e De Nicola

L'on. De Nicola aveva lasciato arbitro il presidente del Consiglio di includere o no il suo nome nella lista nazionale di maggioranza. L'on. Mussolini gli ha partecipato la sua determinazione con il seguente telegramma: *S. E. De Nicola — Napoli — Poichè Ella ha voluto rendermi arbitro della utilizzazione del suo nome illustre per i fini perseguiti dal governo che presiedo, ho deciso, senza alcuna esitazione, di invitarla a far parte della lista nazionale di maggioranza. Questo mio intendimento deriva non solo dal riconoscimento dei grandi servigi che Ella ha reso al Paese, con chiara visione delle sue supreme necessità, portando, quale autorevole presidente dell'assemblea elettiva, anche largo contributo alla vasta opera di riforma compiuta dal governo fascista, ma altresì dalla constatazione della assoluta necessità che a capo della deputazione politica della grande terra della Campania, così fervida di ingegni e di operose attività, rimanga un uomo dalla vita integra e dal probo costume politico. Cordiali saluti*, Mussolini ».

L'on. De Nicola ha risposto con il seguente telegramma: *S. E. Mussolini — Presidente del Consiglio — Roma — Le parole con cui l'E. V. mi comunica l'inclusione del mio nome nella lista nazionale hanno un valore che va oltre la mia persona perchè ricordano il contributo dato di riforme compiute dal Governo presieduto dalla Eccellenza Vostra e rendono omaggio alla gloriosa terra della Campania che tanta parte ebbe nella storia del Risorgimento italiano. Vivamente ringrazio l'Eccellenza Vostra della designazione cortese che accetto come un preciso adempimento del mio dovere a cui ogni considerazione di personali interessi deve essere posposta per concorrere, senza mai venir meno alla mia fede, alla costruzione delle migliori fortune d'Italia — Cordiali saluti.* — Enrico De Nicola ».

De Nava e Fera

L'entrata dell'on. De Nava nella lista del Governo assieme all'on. Orlando ed all'on. De Nicola è ormai assicurata.

L'on. De Nava, più libero dell'on. Fera per quanto riguarda i vincoli di partito, ha troncato ogni ulteriore esitazione.

Non così l'on. Fera: nulla di mutato, da ieri ad oggi, v'è intorno al suo atteggiamento.

Arditi e medaglie d'oro

Il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi, presente anche l'on. Finzi, una commissione del comitato centrale della federazione nazionale degli arditi di guerra composta del ten. Giuseppe Pizzirani, segr. gen. politico, di Luigi Zaccherini, direttore di « Fiamma Nera » e del capitano marchese Navarra Viggiani i quali dopo avergli esposte varie questioni interessanti la vita e l'attività del sodalizio gli hanno confermato la fervida devozione di tutti gli arditi aderenti alla federazione che in questo, come in qualsiasi altro periodo, sempre che sia necessario sono pronti a dare la loro piena solidarietà per tutte le battaglie politiche e non politiche che il duce crederà di impegnare. Il presidente che ha intrattenuto i presenti cordialmente ha gradito molto l'attestazione recatagli e li ha incaricati di portare ai commilitoni il suo saluto fraterno.

Il presidente ha quindi ricevuto i fiduciari del gruppo Medaglie d'oro on. Raffaele Paolucci, prof. Oddone Fantini, maggiore Umberto Solarino i quali lo hanno informato della ricostituzione del gruppo e dei fini che esso si propone, attestandogli la loro simpatia per l'opera che va svolgendo per la rinascita italiana. Essi lo hanno quindi invitato alla inaugurazione della sede sociale dove saranno raccolti i cimeli ed i ricordi di quanti dalla prima guerra del Risorgimento ad oggi hanno meritato l'altissima onorificenza al valor militare. L'on. Mussolini ha risposto che sarebbe intervenuto con piacere e richiesto ha consentito a dedicare una sua fotografia con la scritta: « Alle medaglie d'oro con grande ammirazione e con fraternità di commilitone ». Egli si è quindi intrattenuto a parlare coi presenti su questioni particolari interessanti la organizzazione del gruppo.

Ancora il " caso Meda „

Dopo la sconfessione dei « sinistri del « Domani d'Italia » sembrava che le trattative con l'on. Meda dovessero approdare facilmente: se non che si afferma che l'on. Meda, pur rimanendo fedele al popolarismo, avrebbe fatto comprendere alla Direzione che preferisce rimaner fuori dall'attuale battaglia elettorale.

I precedenti sono noti come è noto l'atteggiamento tenuto dall'on. Meda — in questi ultimi giorni di sua permanenza a Roma — nei confronti del Triumvirato.

L'autorevole deputato lombardo ha riaffermato ancora una volta la sua avversione alla formula della « non opposizione e non collaborazione » escogitata da Don Sturzo; formula insincera ed equivoca, che mette il Partito nettamente contro il Governo.

Il Triumvirato, di fronte alle precise dichiarazioni dell'on. Meda, si troverebbe costretto a non includerlo nella lista lombarda.

Ad ogni modo, alla riunione d'oggi della Direzione parteciperà anche l'avv. Ferrari rappresentante della sinistra popolare ed il caso Meda sarà esaminato lungamente.

Si afferma, da molti, che nonostante tutto, non possa ancora parlarsi di una rottura di trattative con l'on. Meda e che pertanto occorrerà attendere le decisioni della Direzione poichè Don Sturzo conserva sempre la speranza di non far defenestrare l'on. Meda dai suoi, ciò che segnerebbe il trionfo di quei « sinistrisi » contro i quali il Triumvirato s'è scagliato nel noto comunicato alla Stampa.

Vivace requisitoria dell'on. Negretti contro il P. P.

La crisi del Partito popolare si fa sempre più profonda. Oggi il P. P. perde uno dei suoi rappresentanti più quotati per il largo seguito che dispone in Toscana: l'on. Negretti. Questi è uscito dal Partito dirigendo al Capo del Quadrumvirato — l'on. Rodinò — la lettera seguente:

« Caro, Rodinò, rassegno nelle tue mani le mie dimissioni dal Partito Popolare Italiano. Per sentimento e per educazione, leale e corretto sempre, non posso più rimanere in un Partito in cui l'equivoco, l'intrigo e la faziosità sono elevati a sistema da parte di taluni dei principali suoi esponenti e dirigenti.

« Riprendo, quindi, la mia libertà. E come cattolico romano, come italiano senza restrizione e senza fisime internazionalistiche dirò ai miei elettori quale uso il P. P. I. faccia della libertà sulla quale piange quotidianamente calde lacrime, e come rispetti le più elementari norme della correttezza e come pratica il cristianesimo cui sì spesso fa ricorso sotto la maschera della democrazia-cristiana. Cordiali saluti. Tuo *Adolfo Negretti* ».

I democratici lombardi per il Governo.

Notizie da Milano ci dicono che il consiglio generale della sezione milanese della Democrazia sociale si è adunato in piazza San Sepolcro per deliberare definitivamente in merito all'atteggiamento da assumere nella lotta elettorale e ha deciso di non presentare alcuna lista propria.

Ieri mattina era tornato da Roma l'on. Gasparotto il quale avrebbe dovuto capeggiare l'eventuale lista della democrazia sociale ed è stato in seguito alle sue dichiarazioni che il consiglio ha adottato la suddetta risoluzione.

A quanto si assicura, l'ex-ministro avrebbe manifestato il suo vivo disappunto per il mancato accordo tra governo e democratici sociali, che egli auspicava in una forma analoga a quella che ha portato all'intesa con Orlando e con altri uomini politici del Mezzogiorno.

L'on. Gasparotto avrebbe pertanto sconsigliato la compilazione di una lista di democratici sociali fiancheggiatrice di quella ministeriale, perchè secondo il suo avviso una tale lista nella regione lombarda avrebbe necessariamente assunto il carattere di opposizione, sia pure temperata.

Comunque egli avrebbe dichiarato recisamente di non consentire che il suo nome figurasse in alcuna lista fiancheggiatrice, per cui qualora lo stesso suo partito non avesse trovato la formula che consentisse a lui di entrare nel listone, egli si sarebbe trovato costretto ad appartarsi dalla democrazia sociale per aver modo di far parte del listone stesso.

In seguito a questo atteggiamento del « leader » della democrazia sociale lombarda, il consiglio nella sua maggioranza ha ritenuto inopportuno varare una propria lista senza il nome dell'on. Gasparotto. A questa deliberazione si è venuti dopo una discussione assai vivace, sopratutto per lo atteggiamento di quella corrente capitanata dal comm. De Dominicis, che avrebbe voluto scendere in campo con una lista fiancheggiatrice in omaggio alla tesi che la collaborazione al governo non deve essere rinuncia alla propria autonomia e alla propria fisonomia di partito, e anche perchè riteneva che soltanto in questo modo era possibile salvare l'unità del partito.

Questa tesi ha trovato favorevoli cinque soli intervenuti su 19, per cui l'ordine del giorno, formulato dal consiglio per essere sottoposto all'assemblea dei soci indetta per domenica prossima, dà ragione, a quanto si afferma, dei motivi per i quali i democratici sociali lombardi non procedono alla formazione di una lista propria e consentono che i propri uomini facciano parte della lista ministeriale alla quale pertanto i democratici sociali sono invitati a dare il loro appoggio.

Anche in seno ai democratici dissidenti che terranno una riunione deliberativa lunedì sera si sono determinate due correnti. La prima in considerazione della troppo recente formazione del partito e della conseguente deficienza di lavoro di preparazione, è favorevole all'astensione. L'altra ritiene invece opportuno come affermazione dei principî politici proclamati nel convegno di domenica scorsa di scendere in campo con lista propria. Se prevarrà questa seconda corrente, la lista sarà formata con una diecina di candidati.

I giovani liberali del bergamasco contro la direzione del partito

Si ha da Bergamo, 15: « Ieri sera si è riunita l'assemblea straordinaria del Gruppo giovanile liberale il quale, esaminata la situazione elettorale generale e particolare, ha votato un ordine del giorno con il quale si deplora che la direzione del Partito non si sia preoccupata di assicurare al Partito una adeguata rappresentanza nel Parlamento, curandosi unicamente di procurare mandati politici a persone al di fuori delle organizzazioni regionali, e si è constatato che l'opera della direzione è stata dannosa alla organizzazione ed alla dignità del partito stesso.

L'assemblea ha preso poi in esame la lettera di dimissioni presentata dall'on. Belotti ed ha votato in proposito un ordine del giorno di simpatia pel deputato liberale.

Mussolini ai liberali di Torino

Ci telefonano da Torino, 15: Il Prefetto di Torino ha ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

« Voglia esprimere Riccardo Cattaneo mia piena soddisfazione per rettilineo atteggiamento dei liberali torinesi ».

Questo dispaccio, dice la *Gazzetta del Popolo*, che è così limpido, ha una singolare importanza dopo il voto di domenica scorsa alla Liberale Democratica in cui, sventando l'equivoco di un precedente voto, i liberali della provincia sinceramente devoti alla rinnovata Italia hanno proclamata la necessità, non soltanto di appoggiare la lista ministeriale, ma anche di negare l'appoggio a qualsiasi altra lista.

L'on. Cancellieri

E' stato pubblicato che l'on. Cancellieri parteciperebbe alle elezioni nelle Marche con una lista fiancheggiatrice.

La notizia non ha fondamento.

Massimalisti e terzinternazionalisti.

E' noto che in questi ultimi giorni il dissidio fra terzinternazionalisti e massimalisti si è acuito ancor più e come da parte dei terzinternazionalisti si tenti, qua e là, con qualche notevole risultato, di sottrarre, in vista delle prossime elezioni, forze ai massimalisti a favore del blocco terzinternazionalista-comunista.

I massimalisti dichiarano che i terzinternazionalisti colle sezioni e le federazioni ove hanno la maggioranza si sono già posti automaticamente fuori del partito; i terzinternazionalisti ribattono che, se ciò è vero, è inutile che la Direzione dei massimalisti proceda allo scioglimento di quelle sezioni che hanno votato a favore del blocco.

In queste condizioni i fautori del blocco affermano che gli ordini di scioglimento emanati dalla Direzione non saranno eseguiti; le sezioni e le federazioni resteranno al loro posto...

La Direzione dei massimalisti intanto ha deliberato l'espulsione dal gruppo degli on.li Marchioro, De Angelis, Volpi, Faggella, Drucci e Di Vittorio, noti elementi terzinternazionalisti.

Altre espulsioni seguiranno a breve scadenza.

L'on. Lazzari — poichè ha dichiarato di rimanere fedele ai principi del massimalismo e di non far causa comune con i compagni terzinternazionalisti con i quali ha pure... vive simpatie — non è stato compreso tra gli espulsi.

" Girondini „ e " socialisti nazionali „

Il prossimo numero del giornale *La Gironda* pubblicherà un articolo sull'accordo intervenuto con l'Unione Socialista Nazionale.

Nell'articolo è tra l'altro detto:

« Siamo stati compresi, siamo stati capiti, ed oggi attorno a noi, per la rinascenza del Socialismo, giungono d'ogni parte d'Italia vecchi e nuovi militanti. Da Milano, un folto gruppo, con Alberto Malatesta e con Armando Furlan; da Roma, l'Unione Socialista Nazionale, con Attilio Susi, con Giuseppe Marini, con Gusmano, con quelli che furono i nostri compagni della vecchia guardia.

« Intanto che le superstiti file del vecchio socialismo finiscono di consumarsi e di corrodersi in diatribe feroci, dalle quali esula ogni senso d'interesse proletario, le forze del rinnovato socialismo nazionale si raggruppano e si fondono, con una mirabile concordia di spiriti, che ci riconduce ai tempi aurei del socialismo italiano quando la esigua schiera dei primi militanti serviva l'Idea con tanto fervore, con tanto slancio di fede e di sacrificio.

« Ai compagni dell'U. S. N. portiamo il saluto fraterno del Partito Socialista Nazionale e della *Gironda*, ben lieti che la nostra amichevole polemica abbia indotti a dissipare ogni malinteso e ad incitare anzi l'una e l'altra parte all'auspicato accordo, reso facile dalla comunanza di propositi e di programma.

« Così, alle diffidenze degli uni, ai sarcasmi ed alle banali ironie degli altri, noi, « quattro gatti » di pochi mesi or sono, rispondiamo... inquadrando nella vita politica italiana il Partito Socialista Nazionale, come elemento di fede, di volontà, di azione ».

Il riassetto delle Ferrovie

I risultati dell'esercizio 1922-923

L'Alto Commissario on. Torre ha presentato in questi giorni al Governo la relazione ufficiale dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per l'anno finanziario 1922-1923.

L'esposizione è preceduta dalla seguente sintetica prefazione:

Caratteristiche generali dell'esercizio.

L'esercizio 1922-1923 risentì il beneficio delle nuove condizioni politiche del paese. Si ebbe il pieno ritorno della normalità nel servizio, nonchè del lavoro disciplinato e tranquillo nel personale, e crebbe fortemente il traffico delle merci.

Dopo i crescenti disavanzi finanziari del dopo guerra si iniziò in questo esercizio la fase discendente di essi, con una rilevante diminuzione di 381 milioni rispetto all'anno precedente.

In applicazione della legge dei pieni poteri, per la quale l'amministrazione delle ferrovie dello Stato venne affidata ad un commissario straordinario, forti riduzioni si apportarono, a fini economici e di organizzazione, nella quantità del personale, e svariate provvidenze furono tradotte in atto per il riordinamento generale dell'azienda.

Sviluppo della rete

La lunghezza reale della rete esercitata era al 30 giugno 1923 di 15.702 chilometri, [illegible]

Personale

[illegible]

Impianti

[illegible]

Materiale rotabile

[illegible]

I risultati finanziari

[illegible]

le addetto all'esercizio ammontarono, esclusa la parte contabilizzata in bilancio alla gestione officine, a milioni 1.861,06, con una riduzione — rispetto all'esercizio precedente — di milioni 34,13 [illegible]

[illegible] una diminuzione del prezzo medio da lire 241,42 a lire 190,33 per tonnellata.

Le spese per la manutenzione del materiale rotabile ebbero una diminuzione di milioni 57,15; quelle per forniture, acquisti e simili in conto esercizio (ad eccezione del combustibile per la locomozione) una diminuzione di milioni 20,89; quelle per la manutenzione ordinaria delle linee un aumento, indispensabile, di milioni 20,35; quelle generali (escluse le attinenti al personale) un aumento di milioni 16,18; quelle per indennizzi relativi ai trasporti delle merci una confortante diminuzione, per la sola rete principale, di milioni 62,67 corrispondente al 52,66 per cento nel complesso ed al 66,82 per cento pei soli furti.

Si ebbero passività: di milioni 2,89 pel servizio dello stretto di Messina; di milioni 20,96 per l'esercizio della navigazione; di milioni 16,23 per le ferrovie secondarie sicule, di milioni 14,70 per le ferrovie sarde.

Le spese d'esercizio per asse-chilometro risultarono di lire 0,98, e quelle per treno-chilometro furono di lire 36,20. Il coefficiente d'esercizio diminuì del 18,79 per cento discendendo a 122,40. La gestione della rete oltre i vecchi confini — tenuta per conto del ministero delle finanze ed i cui titoli non sono compresi nelle entrate e nelle spese sopra indicate — diede luogo ad un disavanzo d'esercizio di milioni 125,76 di cui 78,78 per la Venezia Giulia e 46,98 per la Venezia Tridentina.

Traffico

Per l'intiera rete esercitata a scartamento ordinario i treni-chilometro viaggiatori è misti ascesero a 59.456.979 con un aumento del 0,64 per cento rispetto all'anno precedente. Nei prodotti dei viaggiatori e bagagli si ebbe un aumento percentuale del 0,54 accusante un lieve incremento di traffico.

Si ebbero 52.337.668 treni-chilometro merci, materiali e di servizio, con un aumento del 0,42 per cento. In particolare i treni-chilometro merci (52.077.125) crebbero del 0,43 per cento, mentre i corrispondenti assi-chilometro di carri carichi salirono ad 1.961.551.438, segnando un aumento dell'8,81 per cento e rivelando un notevole progresso nell'utilizzazione dei treni.

Il carico medio di merci e bestiame per giorno lavorativo ebbe un considerevole aumento da 13.446 a 15.630 carri; ed il peso delle merci spedite da 127.846 a 149.432 tonnellate. Il massimo carico medio giornaliero venne raggiunto nel mese di marzo con 16.828 carri di merci e bestiame, e 162.203 tonnellate di merci, superando come tonnellaggio i massimi d'anteguerra, tenuto anche conto dell'accrescimento della rete.

Il carico totale nell'anno risultò di carri 5.128.143 aumentando nella rilevante misura del 17 per cento ed il peso totale delle merci risultò di 46.422.591 tonnellate, con l'aumento del 16,16 per cento. Rispetto all'anno 1913-14 il carico in tonnellate segnò un aumento del 17 per cento in valore assoluto e del 3 per cento per chilometro esercitato.

Le tonnellate-chilometro approssimative di merci trasportate salirono anche esse da 8.596.190.896 a 9.877.193.666 con un incremento del 14,90 per cento e, per chilometro di rete, da 549.662 a 628.840, con un incremento del 14,40 per cento rispetto all'anno precedente e del 21,13 per cento rispetto al 1913-14.

Il rilevante aumento del traffico di merci e bestiame, molto superiore a quello verificatosi nell'anno precedente, appare anche dai maggiori prodotti, i quali crebbero in ragione del 9,86 per cento, senza che fossero intervenuti aumenti di tariffe.

Dati diversi di esercizio

Il carico medio per asse, per effetto della migliore utilizzazione dei carri e dell'aumento della loro portata media, salì da tonnellate 4,848 a tonnellate 5,107, superando i valori di tutti gli anni precedenti.

Il peso medio dei treni salì pure da tonnellate 254,7 a 261,1 per la trazione a vapore e da tonnellate 249,2 a tonnellate 274,2 per la trazione elettrica.

Il ciclo medio del materiale da carico migliorò ancora notevolmente, passando da giorni 9 a giorni 7 ed ore 6, indice di una più intensa e regolare circolazione.

Il consumo di combustibile, dopo i crescenti valori assunti negli anni precedenti, ebbe una diminuzione da kg. 32,51 a kg. 20,40 per locomotiva-chilometro, in marcia e manovra, e, nel solo rimorchio dei treni, una diminuzione da kg. 23,97 a kg. 21,56 per locomotiva-chilometro e da kg. 76,6 a kg. 66,5 ogni mille tonnellate-chilometro virtuali trainate.

Tali notevoli risultati sono principalmente conseguenza del ripristino del premio di interessenza alle economie. La corsa dei treni e la regolarità in genere dei trasporti, continuando nel loro miglioramento, raggiunsero la piena normalità nel secondo semestre dell'esercizio. Gli accidenti di servizio aumentarono in complesso come numero, ma ebbero conseguenze di minore importanza. Si ebbe infine una forte diminuzione sulle anormalità in genere nei trasporti delle merci (31,3 per cento) ed in particolare sui furti (69,5 per cento) con una diminuzione — come si è già accennato — di milioni 62,67, pari all 111,3 per cento nell'ammontare degli indennizzi liquidati durante l'esercizio.

LA FINE DELLA GESTIONE DEI MATERIALI RESIDUATI DI GUERRA

150 milioni ricuperati all'Erario

L'on. Torre ha presentato a S. E. il Presidente del Consiglio una dettagliata relazione sull'opera da lui svolta nella liquidazione dei materiali residuati di guerra. Dopo d'aver esposto i criteri da lui adottati e seguiti per moralizzare la gestione e per conseguire il maggior utile possibile per l'Erario, l'on. Torre dice:

« Quando assunsi la gestione, tutti i materiali erano stati assegnati, dalla Commissione Parlamentare, a cooperative, associazioni, ecc. materiali che, secondo le perizie già eseguite o in corso di esecuzione, potevano essere valutati alla cifra approssimativa di 30 milioni. Un rapido esame della situazione mi persuase che tale cifra poteva essere di gran lunga superata. I risultati che si sono raggiunti grazie al decreto che rescindeva tutti i contratti stipulati andarono oltre le più ottimistiche previsioni.

Su 105 contratti principali che l'Ufficio trovò già stipulati — od in corso di preparazione — (in seguito alle assegnazioni che erano state già fatte) ne sono stati completamente rescissi 92 e confermati soltanto 13, ma, anchè per questi ultimi fu imposta la rinnovazione delle perizie, riservando agli organi statali il diritto di prelevare i materiali loro occorrenti.

Il numero delle vendite dei materiali di « risulta » derivanti dalle rescissioni fatte per

— « gare » (raccolta rottami al fronte, magazzeni metalli, sacchi, tessuti, automezzi, pacchi vestiari, teleferiche, ecc. od a

— « trattative private » (magazzeni delle Terre liberate o dei Corpi d'armata, per i quali non era possibile o consigliabile la gara — data la eterogeneità dei materiali, la ripartizione di essi fra numerosi magazzeni e loro ubicazione, la svalorizzazione che avrebbero subito se si fossero ripartiti in categorie, ecc.) ammontano — a tutt'oggi — al numero di 178, delle quali :

— 105 per gara, per un ammontare di lire 48.194.740;

— 73 per trattative private, per un ammontare di L. 104.402.770;

alla quale somma di L. 152.597.510 vanno aggiunte quelle provenienti dalle vendite — in numero di 33 — eseguite sul posto da varii enti consegnatari, per un ammontare di L. 2.100.000;

— e quelle provenienti da vendite dirette, fatte dall'on. Commissario per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso (baracche ed altre) per circa L. 500.000.

Va aggiunto altresì l'ammontare delle assegnazioni statali ad Enti statali 10.000.000 di Lire.

Vanno aggiunte, inoltre, le concessioni a titolo gratuito, fatte in condizioni eccezionalissime, a pochi istituti di beneficenza, a Comuni o ad Enti, per popolazioni disastrate o per altre impellenti necessità pubbliche (Gleno, Sardegna, Zoldo Alto, ecc.) per un ammontare approssimativo di lire 400.000; un ammontare complessivo quindi di L. 165.597.510, alle quali vanno aggiunte le vendite in corso ed alquanto altro materiale da valutare.

Durante il corso della gestione sono stati affidati per la vendita all'Ufficio, altri materiali: tessuti (ex U.T.A.S.I.N.), materiali provenienti dall'ex commissione combustibili; materiali vari, costituenti riserve alla dipendenza dei vari Uffici del Genio civile del Regno — per un ammontare complessivo di 25 milioni circa, venduti (salvo i materiali del Genio che, per ragioni speciali, sopratutto per la natura del materiale stesso ed il frazionamento nei vari magazzeni, furono venduti a trattative private) — è stato alienato per gare, con prontezza e con risultati superiori ad ogni previsione.

Prima di chiudere questa sommaria esposizione, credo opportuno far cenno a qualcuno fra i contratti più importanti stipulati dopo annullamento dei precedenti, importanti per la organizzazione cui i nuovi contratti diedero luogo come la raccolta dei rottami al fronte), o per le somme che si sono realizzate, o per il significato morale che i nuovi contratti hanno assunto.

Una grossa partita di «Condimento Torrigiani» era stata venduta per 800.000 lire circa. Annullato il contratto e riaperte le trattative con gli stessi acquirenti, sono state realizzate L. 2.422.214 e le consegne non sono ancora ultimate.

La raccolta dei « rottami » e materiali vari nell'ex zona di guerra pur essendo stata in passato affidata, ed a condizioni vantaggiose, ad un Consorzio, si presentava, all'inizio della gestione, come un problema tuttavia insoluto. Era stato raccolto il materiale più ricco nelle località più accessibili, ma rimanevano ancora ingombre le zone di più difficile accesso, con danno della agricoltura, della pastorizia, della incolumità delle persone; oltre che con danno dell'erario che non realizzava il valore del materiale stesso e dei lavoratori che rimanevano inoperosi.

Le organizzazioni che avrebbero dovuto provvedere alla raccolta, per assegnazione fatta dalla on. Commissione parlamentare, attendevano che si procedesse alla valutazione del materiale.

La monopolizzazione della vendita in mano ad una Grande Impresa, che avrebbe dovuto subconcedere i lavori, veniva a costituire, quindi, solo un Ente intermediario. Lo Stato non avrebbe incassato più di quattro milioni.

Fu decisa la eliminazione degli intermediari; ripartita in sette settori la intera vasta zona nella quale la raccolta doveva svolgersi; risolte parecchie importanti questioni tecniche; coordinato il lavoro di raccolta con quello del « rastrellamento » dei proietti; organizzato un sistema semplice, quanto efficace, di direzione e di controllo; fu messa a gare l'assunzione della raccolta sulla base della corresponsione all'erario di un prezzo unitario per ogni qualità di metallo raccolto e con il « pratico, delle quantità man mano raccolto.

A tutt'oggi, pur non essendo che ad un terzo del lavoro di raccolta, si sono realizzate lire 7.500.000 — somma alla quale vanno aggiunti tre milioni circa, ricavati dalla vendita dei magazzeni (che secondo la precedente assegnazione sarebbero stati compresi nel prezzo globale di cessione della raccolta) oltre circa un milione di valore ricuperato per materiali messi in opera da privati. Complessivamente, per ora, oltre 12 milioni. Ed il lavoro ferve ed il rendimento aumenta, cosicchè, anche volendi essere molto cauti, si può prevedere che alla fine della gestione si potranno realizzare, complessivamente, oltre 20 milioni.

E la esposizione potrebbe continuare con esempi significativi; per una partita di rame, venduta prima dell'inizio della gestione, furono realizzate, oltre il prezzo già riscosso, L. 2.285.000; per tutti i sacchi (Q.li 24.000 circa), il cui acquisto avrebbe reso secondo le precedenti assegnazioni 1.000.000 circa, si sono già incassate, per la vendita fatta in una gara, L. 4.102.506 (e le consegne debbono ancora ultimarsi e, quindi, altre somme dovranno essere riscosse); gli automezzi, che secondo i vecchi contratti avrebbero dato poco più di un milione e mezzo, sono stati venduti in gara (oltre quelli assegnati ad organi di Stato) per un complessivo valore di L. 4.863.723; la tubatura di un acquedotto, caso tipico, ceduta per 40.000 lire, fu riveduta, allo stesso acquirente, per 530.000 lire; una grossa partita di acciaio, che avrebbe dato poco più di 10 milioni, è stata venduta per un valore complessivo quadruplo, pur avendo l'acquirente tacitato, per evitare ogni possibile azione, i precedenti assegnatari; numerosi pacchi - vestiario, dai quali si sarebbe realizzato, secondo i prezzi precedentemente praticati, meno di 900.000 lire, hanno dato in gara L. 3.542.000 ecc.

Ora la vendita dei materiali è ultimata. L'Ufficio A. M. R. G. scompare e sarà sostituito da un « Ufficio stralci » che si occuperà esclusivamente della esecuzione dei contratti.

L'on. Torre termina la sua relazione tributando un plauso a tutto il personale dell'Ufficio A. M. R. G. he ha portato un validissimo contributo di operosità, di intelligenza e di fermezza ad una gestione che, per l'urto di poderosi interessi, presentava difficoltà che si ritenevano insormontabili. I risultati ottenuti, devono essere considerati come una nuova vittoria del Governo fascista.

Un dramma aviatorio in Adriatico

nei suoi impressionanti particolari

L'aviatore SANZIO ANDREOLI

ANCONA, 15. — Abbiamo dato per primi la notizia della tragica scomparsa del concittadino aviatore Sanzio Andreoli sottotenente di vascello scomparso nelle acque dell'Adriatico per un guasto al motore.

Il giovane Andreoli era nato in Ancona ventidue anni or sono. Di carattere mite, generoso e fermo nei suoi propositi, fin da fanciullo sentì profondamente il culto per la Patria e la devozione al Re. Tanto che appena quindicenne durante la guerra scappò da casa per correre al fronte lasciando scritto questo laconico biglietto indirizzato ai genitori che lo credevano nelle aule dell'istituto nautico: « Non mi cercate perchè non mi troverete; ho preso 150 lire che restituirò a papà quando guadagnerò. Ora vado al fronte dove il dovere mi chiama ».

Licenziato con votazione brillante dall'Istituto nautico della nostra Ancona, passò alla Accademia Navale di Livorno dove fu classificato tra i primi su moltissimi allievi già largamente ridotti dopo rigorose eliminatorie.

Entrato nella aviazione, a Taranto, conseguì felicemente il primo, indi il secondo brevetto da pilota di idroplani. E ne fu lieto; così poco lo turbarono gli incidenti che egli ebbe e che avrebbero tolto la calma ai più audaci e vecchi piloti.

I primi incidenti...

Il primo gli accadde a Taranto nel febbraio 1922: mentre volava con un ufficiale istruttore, si ruppero i comandi dei timoni orizzontali e l'apparecchio precipitò in mare da oltre 50 metri di altezza. L'Andreoli si salvò per miracolo; riportando solo alcune scalfitture al viso.

Le angoscie della famiglia, aumentate da questo primo incidente, non valsero però a farlo desistere dal tenace proposito di diventare aviatore. La sua calma, il suo fatalismo, non erano rimasti affatto scossi dalla disavventura; che anzi il pericolo corso avevano acuito il desiderio di conseguire al più presto i brevetti di pilota.

Il 2 gennaio scorso, ricevette ordine di recarsi con altri compagni dall'idroscalo di Taranto a quello di Sesto Calende per ritirare degli apparecchi nuovi.

L'Andreoli, prima di partire da Sesto Calende, stava provando un apparecchio in volo, quando, per fatalità, si incendiava il deposito della benzina. Le fiamme investirono l'idroplano e lo distrussero; ma l'Andreoli insieme al compagno motorista poterono salvarsi gettandosi, da notevole altezza, nelle acque del lago di Como. Al compagno si spezzò una gamba e venne ricoverato all'ospedale; l'Andreoli invece rimase illeso.

Nonostante l'incidente, l'Andreoli, il giorno dopo, con altro apparecchio spiccò ugualmente il volo e giunto a Venezia, telegrafò alla famiglia: « Arrivato bene ».

...e l'ultimo

La mattina del 23 gennaio scorso, malgrado che da Ancona avessero comunicato al comando di Pola che le condizioni atmosferiche non erano favorevoli, dovette partire da Venezia per Taranto insieme ad altro apparecchio pilotato da un tenente Capo squadriglia.

All'altezza di Comacchio il capo squadriglia perdè di vista l'Andreoli; il quale, pel cattivo funzionamento del motore, rimase distanziato e cercò di ritornare a Venezia. Ma giunto a Punta Maestra verso il mezzogiorno fu visto ammarrare. Con l'Andreoli era sulla coque un sergente aviatore, il quale, approfittando della circostanza, aveva chiesto ed ottenuto il permesso di recarsi a Taranto per fare una improvvisata e salutare la mamma.

Alcuni pescatori udirono fino a sera il rombo di un motore a più riprese; altri confermarono alla famiglia, recatasi poi sul posto, d'avere udito lo stesso rombo, fino alla mattina verso le ore 5. Erano gl'intrepidi aviatori che si sforzavano di mettere in movimento il motore e guadagnare ad ogni costo la riva. Cosa confermata da pescatori chioggiotti, i quali videro verso le ore 16 del 23, gli aviatori intenti a rimettere in movimento i motori, quando il mare cominciava a infuriare.

Il capo squadriglia, invece ignaro dell'incidente occorso al suoi compagni di viaggio continuò il suo viaggio verso Taranto. Arrivato verso le 13 sul cielo di Ancona passò sulla terrazza prospiciente il mare di casa Andreoli (così era convenuto col figlio) e fece un giro per la città ritornando un'altra volta a passare sopra la terrazza; e si sporse dalla coque, tanto che i genitori del povero Sanzio credettero di salutare con gioia il passaggio del loro figliolo.

Il capo squadriglia, anzichè ammarrare in Ancona e avvertire della sorte dell'Andreoli, seguitò il viaggio fino al lago di Varano; e alle 17 partiva da Foggia il telegramma annunciante l'ammarramento dell'apparecchio dell'Andreoli verso le foci del Po — telegramma che Venezia ricevette a sera tardi quando le ricerche non si potevano più iniziare, e vennero rimandate al mattino dopo!

I pochi miseri avanzi dell'apparecchio fanno ritenere che gli aviatori abbiano potuto riprendere il volo nella notte e che la nebbia od altra nuova avaria, li abbia fatti precipitare in mare.

I pezzi dell'apparecchio recuperati

Il 1.o corrente, alcuni pescatori rinvennero un pezzo dell'ala sinistra inferiore verso i fiumi riuniti di Porto Corsini vicino a Ravenna ed il giorno 3 un pezzo di scafo.

Le misere salme forse saranno rimaste impigliate dai tiranti spezzati ai resti del motore; e non sono state ancora ritrovate.

Speriamo che col tempo buono, verranno fatte dalla regia Marina ricerche attivissime per il recupero delle salme lagrimate.

Tralasciamo di descrivere l'angoscia dei genitori e lo strazio della desolata madre.

A conforto della famiglia ci auguriamo che il nome del caro concittadino Andreoli Sanzio verrà dato a perenne ricordo all'idroscalo di Ancona.

La missione aviatoria torna a Milano

MILANO, 14. — Il Sindaco di Milano ha offerto ieri un thè in onore della missione aviatoria turca di passaggio nella nostra città.

Sono intervenuti i membri della Giunta, alcuni industriali, costruttori di velivoli e metallurgici.

La misteriosa scomparsa di due studenti

NAPOLI, 15. — Salvatore Maisto, di anni 23, studente universitario e Luigi Genzardi, di anni 22, pure studente universitario, due giorni or sono si allontanarono dalla propria abitazione senza più farvi ritorno. Le due famiglie, impensierite dopo avere atteso invano per un po', denunciarono il fatto alla Questura che ha provveduto ad attivissime indagini, senza tuttavia riuscire fino a questo momento a rintracciare i due scomparsi. Si teme che possa trattarsi di qualche dramma, perchè sembra che i due abbiano manifestato propositi suicidi.

Centomila lire di gioielli rubati

MILANO, 15. — Ieri in via Nicolini 27, nell'abitazione dell'orefice Buzzi, è stato consumato un grave ed audace furto. Ignoti ladri, penetrativi mediante chiavi false, si impossessavano di gioielli per un valore di oltre 100 mila lire e potevano quindi eclissarsi senza venire disturbati.

Gravi danni per una libecciata a Napoli

NAPOLI, 15. — La forte libecciata di questa notte ha prodotto ingenti danni in tutto il litorale del Comune e fino a Bagnoli. La linea tranviaria n. 52, per il pessimo stato in cui erano ridotte le sue rotaie quasi divelte dalla furia delle acque, ha dovuto limitare la circolazione sul tratto Napoli-Bagnoli. Fin da ieri i treni non arrivano a Pozzuoli.

Hanno sofferto danni ingentissimi l'isolato di San Vincenzo, il Palazzo Spina ed i Cappuccini; il parapetto di protezione di Via Napoli è stato in due punti abbattuto dalla furia devastatrice delle acque e qua e là si sono aperte nelle strade larghe voragini.

Suicida dopo aver ferito la fidanzata

ALESSANDRIA, 15. — Certo Bosatto Luigi, anni 26, del sobborgo Cristo, ieri sera, venuto a diverbio per questioni di gelosia colla propria fidanzata, Lago Teresa di anni 22 dopo averla picchiata, la sparava contro un colpo di rivoltella ferendola non gravemente alla guancia sinistra. Dopo il fatto il Bosatto si dava alla fuga, sparando alcuni colpi di rivoltella (fortunatamente andati a vuoto) contro persone che lo rincorrevano, riuscendo a far perdere le proprie traccie. Pentitosi però dell'atto insano, dopo aver vagato per qualche tempo nei pressi del ponte Bormida, portatosi sulla linea ferroviaria Alessandria-Genova si gettò sotto l'accelerato n. 1064, riportando la frattura della base cranica che fu causa della sua morte.

Le liti tra i coniugi Savoia

e il loro epilogo in appello a Milano

MILANO, 15. — Il primo episodio giudiziario relativo alla delicata penosa vertenza sorta tra il comm. prof. Umberto Savoia da una parte, sua moglie e la di costei famiglia dall'altra, si è chiuso al Tribunale di Como il 30 marzo 1923 con la condanna del Savoia per il delitto di sottrazione di minorenne in persona della sua figliuola, di anni 5, Angela Margherita Savoia, a mesi quattro di reclusione e 1200 lire di multa.

Con la stessa sentenza veniva condannato come correo lo chauffeur Pasquale Pardini a due mesi e 100 lire di multa. Contro la sentenza del Tribunale di Como appellava quel Procuratore del Re sostenendo una pretesa erronea valutazione fatta dal tribunale delle risultanze processuali; la erronea applicazione dell'articolo relativo alla sottrazione di minorenni; l'errata esclusione del reato di violenza privata, ecc.

A loro volta appellavano gli imputati. Il processo è stato nuovamente discusso ieri alla Corte d'Appello di Milano. Il comm. Savoia, il quale si era mantenuto contumace in prima sede, in seguito alla revoca del mandato di cattura ieri si è costituito ed è pure comparso il Pardini.

La moglie del principale imputato, signora Maria Pia Savoia e il suocero, Piero Savoia, erano costituiti Parte Civile. Per effetto dell'appello del rappresentante del Pubblico Ministero in Tribunale, sono rivissute ieri per breve ora le circostanze relative alla vecchia imputazione di violenza privata nonchè a quella di violazione di domicilio e di lesione in danno della moglie e del suocero. Ma il Procuratore generale cav. Omodei Zorini non ha seguito la via tracciata dal Procuratore del Re di Como e si è limitato a chiedere la conferma della sentenza dei primi giudici.

Gli on. Bentini e Noseda per la parte civile hanno invece sostenuto il più grave reato. I difensori avv. Ciaretto e on. Meda hanno rilevato come il caso in esame costituisca tutto al più esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e hanno quindi sostenuto l'assoluzione per mancanza di querela. La Corte dopo lunga deliberazione ha pronunciato sentenza con la quale ha assolto il Pardini per insufficienza di prove e ha condannato il comm. Savoia a due mesi di reclusione interamente condonati.

Ex guardia regia omicida condannata a 30 anni

AREZZO, 15. — Dopo tre giorni di discussione è terminato in questa Corte di Assise il processo contro l'ex guardia regia Nicola Cecconi, di anni 21, da Poppi, imputato di avere a scopo di rapina ucciso con trentasette coltellate Luigi Orlandi. Il fatto avvenne il 1.o febbraio del 1923.

Il Cecconi si è mantenuto sempre negativo, ma i giurati hanno risposto affermativamente al quesito posto loro dal Presidente circa la sua colpabilità ed in base a tale verdetto il Cecconi è stato condannato a trent'anni di reclusione ed accessorii di legge. Ha evitato l'ergastolo solo perchè al momento in cui commise il delitto non aveva raggiunta la maggiore età.

Venti schiamazzatori inumani arrestati

durante uno spettacolo di varietà

NAPOLI, 15. — Gravi incidenti si sono verificati ieri sera al cinematografo e teatro di varietà Orfeo ove per uno spettacolo straordinario era convenuta una folla enorme, fra cui evidentemente molta gente cui manca ogni sentimento umano. Doveva cantare, come era scritto nel programma, anche la signora Montebruno; ma questa, avendo proprio nella giornata perduto un figliuoletto, non aveva potuto partecipare allo spettacolo.

Il pubblico, quando si è accorto che la Montebruno mancava, si è dato a schiamazzare. Allora l'impresario è salito sul palcoscenico ed ha spiegato chiaramente quale era la ragione per cui la Montebruno non cantava. E' avvenuto allora che il pubblico, invece di comprendere il dolore materno della disgraziata, si è dato ad urlare più violentemente che mai; qualcuno ha fatto atto di lanciare una sedia contro lo impresario; molti altri hanno addirittura eseguito il folle gesto ed il baccano è divenuto indiavolato.

Nemmeno i rinforzi di carabinieri subito accorsi in teatro sono valsi a mettere la pace. I militi hanno dovuto procedere allora all'arresto dei più scalmanati ed una ventina di queste male persone sono state condotte in caserma.

La sala è stata poi sgomberata dalla forza per misure di ordine pubblico.

Leggete NOI E IL MONDO

Il delitto di via dei Neri a Firenze

ricostruito dalla polizia

FIRENZE, 15. — Sembra ormai accertato dalle indagini della polizia prima e dalla autorità giudiziaria dopo, che gli assalitori dell'austriaca Stenzel sarebbero lo svizzero Alfredo Klor, marinaio, e il macchinista Bercovich, quest'ultimo arrestato a Livorno.

Non si sa con precisione se le generalità da essi date corrispondano a verità, perchè è provato che costoro più volte le hanno cambiate.

E' pure accertato che la Weslescky sarebbe stata loro complice, avendo loro facilitato l'ingresso nella camera della vittima. Le ulteriori indagini fatte a Pistoia hanno fatto cadere completamente l'alibi che aveva presentato il Bercovich.

E' stato rintracciato il fiaccheraio che avrebbe accompagnato con la propria carrozza la Weslescky e i suoi due complici alla stazione centrale. Egli è certo Petelli Americo. Interrogato, ha dichiarato di aver effettivamente accompagnato alla stazione una donna con una bambina ma non ricorda se venerdì sera o sabato sera. Sappiamo ad ogni modo che l'austriaca a Ferrara, nell'interrogatorio a cui fu sottoposta dallo stesso commissario Fiocca, spiegò che la sera di sabato, dalle 19 alle 20, si era recata in camera della Stenzel e bussò alla porta secondo il segnale convenzionale fra loro stabilito.

La camera — disse la Weslescky — era immersa nella penombra, e solo un po' di luce filtrava dal vano della finestra. La Stenzel era adraiata sul divano e appariva alquanto stordita, forse un po' ubriaca. La Weslescky le chiese del denaro per pagare il conto dell'albergo; e la Stenzel, senza alzarsi dal divano, trasse dalla tasca interna della sottana un pacco di banconote e consegnò 50 lire alla compagna che se ne andò subito direttamente dalla figlia della proprietaria dell'albergo per saldarle il conto.

Il commissario Fiocca ritiene che il delitto possa ricostruirsi servendosi come base di una parte di queste dichiarazioni, e che cioè quando la Weslescky si allontanò dalla camera della Stenzel i due stranieri vi siano entrati per compiere il delitto.

Mentre il misfatto si svolgeva, la Weslescky avrebbe tenuto a bada la figlia della padrona dell'albergo, consegnandole appunto le 50 lire del conto.

Com'è ovvio imaginare, la polizia ha anche altri elementi che suffragano questa tesi, ma su cui continua a mantenere un vivo riserbo.

Un giovanetto pugnalato a Messina

MESSINA, 15. — Ieri sera in via Nicola Fabrizi alcuni fascisti, di passaggio da Messina e diretti in Libia, si erano fermati in una sala da ballo, ma sei di essi, dopo aver ballato si rifiutarono di pagare il proprietario ed uscirono. Incontrato un giovinetto lo urtarono violentemente e alle sue proteste veniva da un fascista schiaffeggiato e pugnalato.

Il ferito soccorso da alcuni passanti è stato trasportato all'ospedale e ivi giudicato in imminente pericolo di vita.

Egli è stato identificato per Nunzio Camuto, di Antonio, di anni 17.

In seguito all'ordine della locale Capitaneria il « Cagliari », su cui erano giunti i fascisti sei dei quali sono risultati compromessi nel triste fatto, non ha potuto salpare per Siracusa e quindi per la Libia, ove era diretto.

In una taverna di Londra

La Bibbia rotolò pesantemente sul tappeto consunto, a lato del letto.

Mr. Brimmer sospirò rassegnato. « Ben mi sta — pensò — ; ho avuto un movimento d'orgoglio e son punito ».

Siccome la Nelly, stanca, s'era addormentata con il mento appoggiato sul petto, egli, per non disturbarla, aveva tentato di voltare la pagina senza il suo aiuto. Ma la sinistra, da sola, non era forte abbastanza per sostenere la gravitazione del grosso tomo ed il volume s'era abbattuto sul pavimento col dorso all'insù ed i due cartoni neri spalancati come l'ali d'un corvo ferito.

Il tonfo svegliò la ragazza di botto. Comprese subito e, con dolce rimprovero:

— Perchè non m'avete chiamato?

Si chinò per raccogliere la Bibbia.

— Pagina 543, Giobbe — pregò l'ammalato.

Quand'ebbe il libro, lesse mentalmente:

> E Giobbe rispose al Signore, e disse:
> Ecco io sono avvilito; che ti risponderei io?
> Io metto la mia mano in su la bocca.
> Io ho parlato una volta, ma non replicherò più;
> Anzi due, ma non continuerò più.

In quella s'udì rumore di passi su per la scaletta. I gradini di legno scricchiolarono. Un timido colpo alla porta.

— Avanti! — incoraggiò l'infermiera.

La porticina s'aprì e, con precauzione, e curvandosi, passò attraverso l'angusta apertura un signore in kraus e cilindro, alto, robusto, distintissimo nell'aspetto. Dopo di lui entrò un'altro, che rinchiuse la porta pianamente, guardando verso il letto.

L'ammalato, al primo apparire del gentleman in kraus, lo guardò con non celata meraviglia; poi, dopo un istante di riflessione lo fissò come stupefatto, come chi non creda ai propri occhi.

— Tu! Tu! Sei tu davvero?

— Io! Io! maestro. Ma non così, per carità!

— Grazie.

Gervasio Elwes si curvò sul morente, s'inginocchiò quasi, e l'abbracciò.

Nelly e Dowry rimasero in piedi al loro posto, mentre nel silenzio della stanzuccia la commozione delle quattro anime si moltiplicava.

* * *

Brimmer era stato il maestro di canto di Elwes, il grande, l'unico forse, grande tenore che abbia mai avuto l'Inghilterra: un maestro, era stato, che aveva profuso i tesori di una tecnica paziente e mirabile a beneficio di un discepolo singolarmente privilegiato dalla natura.

Tardi aveva cominciato i suoi studi Elwes; ma ciò non gli nocque. Quando apparve, s'affermò subito sulla scena lirica britannica, e vi regnò incontrastato. Chè egli profondeva nel canto la magia di un temperamento squisitamente artistico. *Gentleman* per istinto, di animo gentilissimo, era signore sempre e riscoteva dappertutto devote simpatie.

Cominciati i viaggi all'estero, furon frequentissimi quelli negli Stati Uniti, dove ebbe trionfi e rastrellò dollari; ma dove per sua sventura doveva, giovane ancora, perdere la vita, orribilmente schiacciato da un treno elettrico.

Allontanatosi dall'Inghilterra, le relazioni con Mr. Brimmer fatalmente si rallentarono, fino a cessare del tutto. Ma non era disamore: era conseguenza crudele della nuova turbinosa esistenza che menava. In fondo al cuore, sopita e pur sempre cara, era rimasta la buona immagine paterna del vecchio maestro che tanta parte aveva avuto nell'educazione della sua voce. Quando se ne ricordava, il suo animo sussultava di gratitudine se pur anche d'un velato rimorso per l'apparente indifferenza di cui si riconosceva colpevole.

Ed ecco che in una parentesi di riposo, ricapitato a Londra, aveva saputo della miseria estrema del maestro, della sua grave malattia e dell'eroico stoicismo con cui il vecchio artista — sorretto da una fede incrollabile — sopportava le sofferenze della sua nuova condizione, in attesa della fine.

* * *

Mr. Brimmer, col viso ancor più emaciato del solito, teneva gli occhi fissi su Elwes. Vi si leggeva tenerezza; vi si leggeva orgoglio. Era felice.

Elwes, seduto sulla sponda del lettuccio di ferro, basso basso, volgeva un rapido sguardo allo sgabuzzino. Veramente c'era poco da vedere in quell'attico al quinto piano, sotto i tetti: c'era tutta una gamma d'una nota di squallore.

E la povera Nelly! Una gregaria dell'Esercito della Salvezza. Scrofolosa fino alle midolla; col viso sfigurato da uno di quei nasi gonfi, caratteristici nei minati dalla scrofola; coi pomelli arrossati da chiazze a filamenti vermigli che parevan quadretti da canovaccio distintivo dei tisici; con le labbra infebbrate e tumide dello stesso gonfiore del naso: Nelly, umile fino ad annullarsi, devota fino a sacrificarsi, era — chiusa nella orribile e monotona semplicità dell'abito e del cappello d'ordinanza — una tipica manifestazione della *Salvation Army* londinese.

Fuori, dall'alto — e come si poteva cogliere attraverso i vetri ingialliti e sporchi della finestra senza tendine — la vista d'una grigia sconfinata fuga di tetti sotto un cielo di cenere: Londra.

Con l'animo angosciato dallo spettacolo di tanta miseria, che egli avrebbe potuto facilmente volgere in agiatezza fin dall'inizio, Elwes domandò trepidante al maestro:

— Vi spiacerebbe lasciare questa stanza? — Nelly verrebbe con voi.

— Grazie, mio caro; comprendo. Ma, credi, sto benissimo qui.

— Cosa potrei fare per voi?

— Molto, mio caro. Più di quanto tu possa credere. E tu solo.

— Ditemelo subito, maestro, che posso. Ve ne prego! — insistè Elwes.

Mr. Brimmer fece cenno all'artista di avvicinarsi a lui, e mormorò qualcosa. Elwes assentivo vivacemente col capo.

— Il « Sogno di Geronzio » — aggiunse il maestro con un'improvvisa espressione di beatitudine soffusa sul volto.

— Subito, subito — concluse Elwes. Poi guardandosi intorno: — Ci vorrebbe un pianoforte. Come si fa?

Dowry intervenne: — Ho un'idea — disse. — Usciamo. — E scendendo le scale spiegò: — Andiamo dal pastore qui di contro. Egli ha il pianoforte. Domanderemo il permesso di portare da lui Mr. Brimmer. Non potrà rifiutarsi.

* * *

In quel meriggio estivo, i due amici capitarono alla parrocchia inaspettatamente.

Mr. Duller si fece avanti in pantofole, mezzo scamiciato, con la faccia invermigliata dall'incipiente digestione.

Appariva svogliato. Non lo disse, ma gli si leggeva nell'espressione il pensiero: — Siete capitati a mal punto. Cercate di sbrigarvi.

I due esposero il motivo della visita, con gli occhi inesorabilmente fissi sul piano che era proprio in quella stanza.

L'imbarazzo del pastore divenne trasparentissimo. Non sapeva esattamente che rispondere. La moglie...

— Ma si tratta del desiderio d'un uomo che può morire da un momento all'altro!

In quella arrivò Mrs. Duller. Si capiva subito che s'era alzata da letto apposta per intervenire nella discussione. Il marito si tirò da parte, soddisfatto. Doveva avere un caratterino energico parecchio, la Signora!

— Sa — diss'ella — fra pochi minuti avremo la festa dei poveri della parrocchia. E come si fa se il piano è occupato? E' domenica. *Sorry!*

E con quel *Sorry!*, in cui talvolta il più rivoltante egoismo britannico attinge cime altissime, la sensuale moglie del parroco di X con fine strategia si diresse verso la porta, così senza parere, a passettini brevi, con gli occhi duri sempre addosso agl'importuni.

— *Shame!* — esclamò Elwes a denti stretti, quando fu fuori.

— *Shame!* — echeggiò l'amico pienamente convinto.

Mentre immersi nelle riflessioni provocate dal rifiuto, attraversavano di nuovo la via, giunsero ai loro orecchi gli accordi del piano di una *pub*, lì a pochi passi. Fu come un'ondata. Qualcuno apriva la porta a vetri della taverna.

Elwes voltò la testa da quella parte e con un sorriso amaro disse:

— Andiamo a fare un altro tentativo.

Ed entrò nella bettola con Dowry.

* * *

Una *pub* (abbreviazione di *pubblic house* — casa pubblica) è, a Londra, una delle cose più notevoli della metropoli. Per lunga consuetudine, esse occupano gli angoli dei *blocks*. Là dove due strade si tagliano, le *pubs* le dominano tutte e due.

Il nome di una taverna è il primo elemento di curiosità per chi le studia. Spesso il nome è originale, spesso invece fa parte di uno *stock* di denominazioni tradizionali che vengon ripetute in città e villaggi. Nei romanzi del Dickens ce n'è una buona raccolta. Si ha così la taverna del « Cavallo bianco », dei « Tre galli », della « Torre dell'orologio » ecc., lasciando da parte quelle che son distinte da nomi di luoghi.

L'aspetto esterno di una *pub* finisce con l'essere sempre lo stesso, con pochissime varianti. Varia il colore dell'insegna e della vernice della mostra e della porta, ma la fisonomia generale del disegno dell'edificio, dei vetri opachi e dei cancelletti di ferro, son lineamenti che fanno riconoscere una taverna a distanza, prima cioè che ve ne arrivino alle narici le acri esalazioni alcooliche.

Inoltre una *pub* è un punto cardinale di riferimento. Siete in difficoltà nel trovare una strada? Ecco che qualcuno, nel darvi schiarimenti, vi ficca dentro una taverna col suo bravo nome, per farvi capir meglio. I *policemen* le amano, e non è raro il caso che di notte, quando son chiuse, un *bob* prenda posizione all'angolo, innanzi al cancelletto di ferro. E non parliamo degli *chauffeurs*, anzi dei conduttori di veicoli in genere, che conoscono a memoria le *pubblic houses* delle vie che abitualmente percorrono. Una *pub* significa anzitutto birra e *whisky*, due cose per le quali un inglese ha un debole costituzionale.

* * *

Usciti dalla *pub* dei « Tre Cavalli », Elwes e Dowry ritornarono a passi frettolosi nello sgabuzzino di Mr. Brimmer. A capo di un quarto d'ora ne discesero, accompagnati da Nelly, reggendo a braccia un sediolone di legno entro cui, fra due pile di cuscini, stava insaccato Mr. Brimmer, ben avvolto fino al mento in una coperta di lana.

Prima che la piccola processione giungesse alla *pub*, la porta a vetri fu spalancata ed i quattro passarono.

All'apparire dell'ammalato, l'assemblea trasformò l'assordante frastuono di voci, bestemmie, tintinnii di bicchieri e colpi di pugni sui tavoli e sul banco, in un mormorio sommesso. Billy, il taverniere, andava da un gruppo all'altro, dicendo qualcosa che accompagnava con gesti energici e frettolosi.

Si fece quasi silenzio.

Gli occhi si volgevano verso il sofferente.

— Presto! Il piano! — gridò Billy. Via, date una mano!

Quattro, cinque, sei che conoscevano il luogo si precipitarono verso il retrobottega. Là c'era qualcuno che, mezzo ubbriaco, batteva sui tasti sghignazzando. Gli facevan coro due stallieri, uno *chauffeur* ed una vecchia fioraia.

Furon scambiate poche parole. Il musico s'alzò. Gli altri si fecero da banda. Il piano fu spinto facilmente sulle ruote nella stanza davanti. Le sedie ed i tavoli furono addossati al muro. L'istrumento trovò un posto improvvisato nel bel mezzo.

Il sediolone del maestro fu cautamente avvicinato al piano, dietro la sedia di Dowry. Nelly seguì il seggiolone. Ormai nessuno più fiatava. Fra i segni del vizio e delle volgarità recenti s'era formata un'atmosfera nuova.

Billy disse: — Vado a chiudere la porta. Nessuno ci disturberà.

Ci furon movimenti collettivi di assenso.

Elwes si volse a Mr. Brimmer:

— Elgar, dunque?

— Elgar! Elgar!

Già Dowry metteva le dita sulla tastiera; già Elwes si preparava ad intonare le prime note, quando l'ammalato fu colto da deliquio.

— Che sarà? — domandò Gervasio costernato a Nelly, che s'era chinata premurosa ad esaminare il vecchio.

— Debolezza; debolezza estrema. Non vi allarmate. Un animante, vi prego.

L'oste si precipitò ad una bottiglia di vecchio *whisky* e ritornò con un bicchierino colmo: non conosceva medicina migliore.

— Non così — avvertì Nelly — : l'ammazzerebbe. Poche gocce in un po' di acqua.

Il taverniere fece una smorfia, ma obbedì.

Lo svenimento durò poco. L'ammalato potè bere qualche sorso. Poi si rivolse al tenore:

— Incomincia — disse. — Sto bene, ora.

Dopo due o tre tocchi di preludio, Elwes attaccò le prime note: il canto di Geronzio:

> Gesù, Maria, io son vicino a morte
> e voi chiamate....

Grave, dolcissima, la bella voce s'espandeva come un'aspirazione dell'anima. Elwes trasse tutti i cuori a sè, fondendoli in una sola emozione: la sua. La taverna divenne un tempio. I beoni si sentivano disciogliere qualcosa dentro, in uno struggimento nuovo, strano. Non avevano mai immaginato che la voce d'un altr'uomo potesse tanto. Soggiogati, umili, s'abbandonavano alla straripante ondata di bontà che veniva da quel canto, da quell'armonia.

> Oh! pregate per me, amici, ch'io
> non ho più forza!...

Era la preghiera di Geronzio e pareva anche la preghiera del moribondo.

> Sollevati, o anima mia!...

E il canto aprì nuovi cieli all'anima assetata. I corpi vivevano unicamente nello spirito, trasfigurati.

> Novissima hora est...

La musica rievocò biancori d'alba, freschezze mattutine.

Poi s'annunciò l'ultimo spasmo:

> Oh! io vorrei dormire.
> M'ha stancato il dolor. Nelle tue mani,
> Signor, nelle tue mani...

La commozione raggiunse il vertice sommo. L'Ombra gigante passò. L'Angelo apparve con un gioioso batter d'ali:

> Finito è il lavoro
> ch'è stato assegnato,
> ed or col tesoro
> ritorno, ritorno
> La bella corona
> se l'è guadagnata.
> Alleluia! Alleluia!
> nei secoli!

Mr. Brimmer era morto.

* * *

Quella sera la taverna s'accese d'insolite luci, ed il *policeman* di servizio, fissandole dall'angolo di contro, mormorò sospettoso: — Che diavolo fanno là dentro, stanotte?

Guido Puccio

Domani, Sabato

inizieremo nella nostra appendice l'annunciato grande romanzo di Paolo Darcy.

La bella ragazza del sobborgo

che ha già avuto in Francia, in Inghilterra, e specialmente in America (dove il celebre scrittore Davide Belasco, l'autore della Fanciulla del West, *ne ha tratto un acclamatissimo dramma) un successo raramente raggiunto anche dai più famosi maestri del romanzo di appendice.*

Infatti, il romanzo di Paolo Darcy si può considerare, nel suo genere, come un autentico capolavoro. Esso ha tutti gli elementi per interessare e commuovere un vasto pubblico di lettori: intreccio originale, vario, intensamente drammatico; personaggi disegnati con potente vigoria di rappresentazione; ambienti sociali descritti nelle loro più bizzarre e sorprendenti caratteristiche; vicende tratte dall'umile e dolorosa realtà umana.

Agisce in questo romanzo tutta una folla di persone, di tutte le condizioni sociali, affaristi senza scrupoli, grandi dame equivoche, vagabondi del vizio e della miseria, professionisti del grimaldello, eleganti oziosi, e umili e onesti artigiani. E su tutta questa folla campeggia la figura soave e indimenticabile di Colette Morel, che, travolta dalla umana perfidia, è alla fine redenta da un purissimo amore.

A domani, dunque!

Vecchie battaglie d'arte

Wagneriani e antiwagneriani

Al critico Filippo Filippi che gli domandava se credesse possibile la introduzione delle opere wagneriane in Italia, Francesco Liszt rispondeva: « Mi fate una domanda molto seria e delicata: so bene che voi altri italiani, quando volete potete, e che nulla è impossibile con le vostre meravigliose attitudini per la musica... Ma avrete la forza morale di vincere il vostro amor proprio, e di accettare una musica così opposta alle vostre abitudini, ai vostri gusti inveterati? ».

Questa conversazione avveniva nel 1870 a Weimar, ove il Filippi si era recato per assistere alle direzioni wagneriane del Liszt; e da quel momento egli — affascinato dal genio di Lipsia — non ebbe che la preoccupazione di educare gli italiani alla comprensione e al gusto delle opere wagneriane; e ciò fece con una lunga serie di corrispondenze alla milanese *Perseveranza* che riunì poi in due volumi intitolati: « Primo » e « Secondo viaggio musicale nelle regioni dell'avvenire ». Il Panzacchi che, insieme col torinese Egidio Cora e con la signora Giovannina Lucca, prima editrice di Wagner in Italia, partecipò a quel viaggio, narra, nel suo volume *Riccardo Wagner*, come per l'occasione il Filippi si fosse di molto raccorciata la chioma proverbiale, e si fosse posto in capo uno stranissimo cappello nibelunghiano che attirava la generale curiosità. E ricorda anche, a proposito del banchetto in onore di Wagner, che ebbe luogo a Bayreuth l'anno successivo, che il grande maestro avendo ricevuto in dono dalla signora Lucca una bella corona d'argento, se la pose in capo di sghimbescio, e fece il giro della sala dicendo a tutti scherzosamente: « Vedete? L'Italia mi ha incoronato! »

In vero la signora Giovannina era una wagneriana a tutta prova; e questa sua ammirazione, per non dire delle sue grandi benemerenze editoriali, può farle perdonare le stramberie e le sgrammaticature con le quali infiorava le sue lettere riguardanti il Wagner. Eccone un piccolo saggio:

« Non so se avrò il tempo di godere del trionfo del *mio* Wagner; ad ogni modo sono eternamente riconoscente a chi mi sa toccare questa mia corda sensibile perchè, abbenchè io non sappia esprimermi per ridire quanto mi sta in cuore per l'amore della musica del Wagner, pure io sento che nessun'altra musica mi piace in fuori della sua... ».

Essa vinse infatti la battaglia, ma chi raccolse i trofei della vittoria fu specialmente Giulio Ricordi, il quale, fondendo i due stabilimenti rivali, Lucca e Ricordi, divenne l'editore di Wagner.

Ma la schiera dei banditori wagneriani non si arrestava a questi citati. Essa comprendeva ancora — come nota Mario Panizzardi in due interessanti volumi su *Wagner in Italia* (Milano, Carisch) da cui desumiamo queste notizie — Carlo Rossaro, mazziniano intransigente, il quale usava proclamare che « Wagner e Mazzini avrebbero dato nello stesso giorno una nuova legge di progresso all'Italia », e che fu il primo propagatore di Wagner a Torino, seguito poscia dal Depanis; ed ancora — per non citare che i maggiori —: Dino Mantovani, il *Sordello* del romano « Capitan Fracassa », dotato di una memoria dei suoni così felice da poter ripetere, senza il sussidio del testo musicale, un intero spartito di Wagner; e Alfredo Oriani il quale, nella irruenta passionalità del suo temperamento, non trovava modo migliore per elevare la statura di Wagner che abbassando quella di Verdi, sino a definirlo uno... zuccone. Pur di celebrare il suo dio egli non badava alla qualità dell'uditorio, e il Panizzardi ricorda che una sera, in un caffè di Casale Valsenio, il geniale scrittore romagnolo fece una così feroce tirata contro Verdi, alla presenza di un falegname ultraverdiano, che questi, ritornato a casa, e accecato dalla collera, scagliò contro l'imagine venerata del Maestro una pagnotta, gridando: — Bola d'un zuccone, va via di qui.

Ma se il falegname non si convertì perciò al wagnerismo, i casi di apostasia pro e contro l'autore della *Tetralogia*, non furono pochi. Oltre al *sor Giulio* Ricordi, che aveva trascinato dalla propria parte, nella campagna anti-wagneriana, Salvatore Farina, collaboratore della « Gazzetta Musicale » di Milano, e Leone Fortis (il « Dottor Verità » del « Pungolo » di Bologna), un convertito degno di rilievo fu Francesco Florimo, il venerando bibliotecario del Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli. Questi era giunto al punto di negare agli allievi la consultazione degli spartiti wagneriani, ma dopo aver avuto l'onore di una visita del Grande e di sua moglie Cosima, che lo definì « le plus gracieux des bibliotècaires et le plus juvenile octogénaire », divenne wagneriano convinto ed ardente. Tutto ciò per l'onore di una stretta di mano e di qualche espressione lusinghiera? Non vogliamo fargli questo torto, e preferiamo piuttosto credere al Panizzardi, il quale afferma che il Florimo non si era curato prima di allora di conoscere la produzione di Wagner, e che avendolo sentito definire come nemico acerrimo di Rossini, di Bellini e di Verdi — la sua Santissima Trinità — lo aveva odiato per impulso istintivo del sangue, senza beneficio di inventario. Più tardi invece, ricredutosi, gli dedicava un opuscolo in cui lo proclamava « genio potente » e consigliava i giovani compositori italiani ad imitarlo.

Altro caso di curiosa conversione, all'inverso, fu quello del critico della romana *Opinione*, Francesco D'Arcais, il quale, dapprima sostenitore di Wagner, si ricredette in seguito, e giunse ad accusarlo di non sapere usare le voci, e definì la *Tetralogia* una serie di stonazioni.

Interessante, a questo proposito, — e mi meraviglio che il Panizzardi lo abbia trascurato — fu un opuscolo che Alessandro Costa e Uberto Bandini, due giovani e ardimentosi wagneriani, pubblicarono nel 1881 (*Una curiosa polemica: Brevi cenni sul presente stato della critica e dell'arte musicale in Italia*), e nel quale — in due colonne affiancate — essi registrarono i giudizi del d'Arcais favorevoli a Wagner e di fronte, quelli contrari del successivo periodo di rinnegazione.

Wagneriano costante ed ardentissimo fu invece il Carducci il quale, dopo aver inteso, nell'1883, alcuni brani wagneriani diretti dal Mancinelli a Bologna, dichiarò di non poter più capire altra musica all'infuori di quella di Wagner, e quando, nel 1898, gli giunse la tragica notizia della uccisione di Elisabetta imperatrice d'Austria, invocò pei suoi funerali i « cantanti metalli » delle « bionde walchirie » a cui

> *dilette sferzar de' cavalli*
> *sovra i nembi natando, l'erte criniere al cielo,*

A. DE ANGELIS

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Il mercante di bontà" di P. Mazzolotti

Carlo Ricciuti protagonista dei tre atti di Piero Mazzolotti che abbiamo ascoltato ieri sera al *Quirino* s'è messo in testa di impedire che il suo prossimo faccia delle sciocchezze e a questo scopo — poichè per conto suo egli ha avuto nella vita molte amarezze — si propone di intervenire ogni volta che egli sorprende qualcuno sul punto di muovere un passo falso comunque dannoso: in questo senso Carlo Ricciuti è un mercante di bontà. Ma egli ha anche una cattiva abitudine, quella di scrivere drammi per i quali va a cercare il soggetto nel più torbido medioevo e però quando un suo amico, il commendator Sandri, *nouveau riche*, che con i suoi milioni ha potuto comprarsi un autentico castello, gli chiede di intervenire perchè sua moglie non faccia la sciocchezza definitiva con Franco Spada, vicino di villa e giovane intraprendente, il Ricciuti non esita a chiedergli, in compenso di questa sua prestazione virtuosa, che il Sandri gli ceda per un mese il maniero dove lo scrittore, il quale ora medita una tragedia nientedimeno che intorno a Pipino il breve, troverà l'ambiente più propizio all'ispirazione poetica.

Conchiuso lo strano patto, ecco il drammaturgo all'opera. Ma a dir vero, prima di mettersi a scrivere il dramma medioevale, Ricciuti scatena un complicatissimo dramma nella vita e nella casa del suo amico e ospite, perchè — appena egli si accorge che la moglie del Sandri sta per cedere al giovane corteggiatore — il suo intervento è così energico che il Sandri inveisce contro Franco Spada come contro un traditore dell'amicizia e costui si trova nella necessità di battersi e con il Sandri e col Ricciuti che egli scopre essere il delatore. Ma qualunque duello — al punto in cui sono le cose — scatenerebbe chissà quali pettegolezzi intorno alla bella moglie del Sandri e però Franco Spada, sospinto dalla sua delusione d'amore al limite della disperazione, decide di perdere in una notte un'enorme somma al giuoco e poi sopprimersi: la ingente perdita giustificherà il passo fatale agli occhi del mondo, e Clara non sarà compromessa.

Ma anche qui c'è il mercante di bontà pronto a intervenire: mentre Franco sta per tirarsi un colpo di rivoltella, un pugno di Carlo Ricciuti fa deviare il colpo e il candidato al suicidio resta ferito leggermente. Accorre intanto Clara, cui è giunta all'orecchio la notizia del tentato suicidio: la accoglie il Ricciuti, il quale, mentre la donna si preoccupa soprattutto di portar via dalla casa del giovanotto le sue lettere che potrebbero perderla, continua a tramare le fila della finzione dalla quale deve germogliare l'onesto finale; grazie a questo intrico, infatti, Clara potrà credere il giorno dopo alla falsa notizia della morte di Franco e costui, invece, vivo ancora, potrà sorprendere la donna che egli ama disperatamente, presa dalle più futili occupazioni mondane, non ostante la creduta notizia della morte di lui. Conseguenza: il giovanotto guarisce del suo forsennato amore e parte per sempre. Ma la partenza di Franco fa ritornare la pace nella casa del Sandri e di sua moglie, i quali non lasciano più il castello; e il povero Ricciuti, invece della padronanza pattuita del maniero per tutto un mese, deve contentarsi di una somma che egli passa alla sua amica, istitutrice in casa Sandri, perchè essa possa darsi all'arte drammatica e recitare nel prossimo dramma di lui.

I più diversi elementi di teatro — da scene sentimentali a toni grotteschi, fino a note apertamente farsesche — sono mescolati in questo lavoro che dalla vivacità del primo atto faceva credere a sviluppi più felici di quelli che l'autore ci ha dato negli atti successivi; nei quali la commedia risulta appesantita da lungaggini, e trae, proprio dalla varietà degli elementi di cui si è detto più su, un carattere ibrido che impedisce all'ascoltatore di interessarsi appieno alla macchinosa vicenda. Ma il brio del dialogo nei momenti migliori dei tre atti permette di attendere dal Mazzolotti qualche cosa di più vitale per la scena comica che egli predilige.

La commedia, recitata mediocremente, se si eccettui il Gandusio, fu applaudita al primo atto, suscitò dissensi al terzo, e stasera si replica.

Vice.

Serate d'onore

All'ADRIANO avrà luogo stasera lo spettacolo in onore di Raffaele Viviani con *'N terra 'a 'Mmaculatella*, *Don Giacinto* e *Scugnizzo*. — E' prevedibile una serata festosa e grande concorso di pubblico.

Al VALLE, stasera si darà lo spettacolo in onore di Augusto Marcacci, l'ottimo attore della compagnia Melato, che interpreterà *La porta chiusa*. Le prenotazioni sono molto numerose.

Domani *La vita dell'uomo*.

La "Compagnia del Teatro Moderno"

Domani sera inizierà un corso di recite al « Circolo Savoia » la « Compagnia del teatro moderno », diretta da Mario Cortesi con intenti d'arte.

Si rappresenteranno: *A sinistra*, novella parlata di Grazia Deledda; *L'Orso*, atto unico di Anton Cecof; *La pena*, atto unico dei fratelli Alvarez-Quintero e *I gelosi fortunati* un atto di G. Giraud.

Guido Ruberti dirà brevi parole di presentazione.

AUGUSTEUM

Concerto di Musica Italiana

Bernardino Molinari, seguendo la consuetudine delle precedenti stagioni sinfoniche, dirigerà domenica un concerto interamente dedicato a musica italiana, col criterio di presentare al pubblico — pur nei ristretti limiti di un solo programma — un saggio importante, vario ed attraente di musiche nostre.

Il concerto s'inizierà con la prima esecuzione della *Seconda Suite* (la prima fu ripetuta di recente con successo) delle Antiche Danze ed Arie per Liuto trascritte per orchestra da Ottorino Respighi. Essa consta di quattro pezzi: a) *Laura suave* di Fabrizio Caroso (*Balletto con Gagliarda, Saltarello e Canario*); b) *Danza rustica* di G. B. Besardo; c) *Campanae parisienses e Aria* di autore incerto e di Mersenne Marin; d) *Bergamasca* di Bernardo Zanoncelli.

Secondo numero del programma sarà il Preludio pastorale « *Presso il Clitunno* » di Alberto Gasco; il terzo: a) *Colloqui rusticani*; b) *Vespro* dall'*Autunno fra i monti*, tratto da « *Terra nativa* » di Zandonai, impressioni sinfoniche alla cui esecuzione collaborerà per la parte di canto la signora Lavinia Mugnaini, mezzo soprano.

Seguiranno *Tre Canti Pascoliani*, per una voce e orchestra: a) *Anniversario*; b) *Il fumo e la neve*; d) *I due girovaghi* di Domenico Alaleona. E' questa un'altra interessante primizia per l'« Augusteo »; ne sarà interprete la cantante signora Nadia Svilarova, soprano.

Seguirà ancora la Rapsodia « *Italia* », nuova per Roma, di Alfredo Casella, e chiuderà il concerto l'ouverture *Cleopatra* di Luigi Mancinelli.

Concerti alla Sala Sgambati

Molto pubblico, ieri, alla Sala Sgambati, per l'importante concerto della pianista Giulietta Gordigiani von Mendelssohn e del violoncellista Gaspare Cassadò; applausi frequentissimi e, alla fine del concerto, affettuose congratulazioni ai due artisti veramente insigni.

La Gordigiani von Mendelssohn e il Cassadò hanno interpretato con alto magistero d'arte una robusta *Sonata* del Sammartini, una del Beethoven (e precisamente quella in *la maggiore*, capolavoro autentico) e la *Sonata* di Claudio Debussy, molto leggiadra, se pure oltremodo fragile e manierata. Il concerto si è chiuso con l'esecuzione di un *Intermezzo* del Granados e di una *Serenata spagnuola* di Gioacchino Cassadò, accolti con segni di appassionato favore da tutto l'uditorio.

* * *

Domani, sabato, alle 17, concerto della pianista Anna Maria Silvagni, una fanciulla tredicenne già diplomata dalla R. Accademia di S. Cecilia e della quale si dicono meraviglie.

Il programma è il seguente:

1) Beethoven — Sonata Op. 31, n. 2.
2) Scarlatti — a) *Pastorale*.
   b) *Capriccio*.
   Debussy — *Jardins sous la pluie*.
   Bajardi — *Scherzo II.*
3) Chopin — *Studi n. 3 e 4 dell'op. 10.*
   Schumann — *Slancio* (dall'op. 12).
   Liszt — *11.a Rapsodia Ungherese.*

"Fiat voluntas Dei" all'Argentina

Stasera Angelo Musco presenterà al giudizio del pubblico romano *Fiat voluntas Dei*, commedia in tre atti di G. Macrì. Si prevede un teatro affollato.

Al COSTANZI, iersera si è ripetuto il *Mefistofele*, protagonista il valoroso basso Tancredi Pasero in sostituzione di Nazzareno De Angelis, che ha dovuto sciogliersi dai propri impegni causa un recente suo gravissimo lutto. Il Pasero ha ottenuto un successo lietissimo, per le sue eccellenti qualità di cantante ed attore. Stasera, replica dei *Quattro rusteghi*, il cui successo è addirittura spettacoloso e domani seconda dell'applauditissima *Bohème* con Maria Zamboni, Elisa Marchini e Alessio De Paolis, sotto la direzione di Teofilo De Angelis.

All'ELISEO. Stasera la compagnia Mauro riprenderà l'operetta *Milleluci* di Boschetti e del Vecchio che nella precedente stagione riportò un vivissimo successo.

Al MANZONI. Lo spettacolo di stasera è in onore di G. Maiuri uno dei più brillanti artisti della compagnia Scarpetta. Si darà: *Morettino del mio cuore* commedia nella quale il Maiuri ottiene un gran successo.

Al SAVOIA. Stasera la compagnia Avanzini replicherà *Il conte di Lussemburgo*. Domani *Il cavalier della luna*.

Al KURSAAL ROMA. Continuano i successi del Circo equestre Almart. Questa sera spettacolo *High Life*, con programma attraentissimo.

SPETTACOLI del 15 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI', 15 — Ore 21 (fuori abb.): a prezzi popolari concordato col Comune di Roma:

I QUATTRO RUSTEGHI

SABATO, 16 — Ore 21 (17.a abb.): Seconda rappresentazione de: LA BOHEME.

DOMENICA, 17 — Ore 16.30: A prezzi popolari: GIULIETTA e ROMEO — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati — Ore 20.0: A prezzi popolari: MEFISTOFELE — Protagonista: Pasero.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

VENEDI' 15 — Ore 21: Ripresa della applaudita operetta:

Mille luci

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

VENERDI' 15 — Ore 21: La nuovissima commedia in 3 atti di Piero Mazzolotti:

Il mercante di bontà

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *'N terra'a Mmaculatella.*

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas tua*, nuovissima.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore.*

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Santa Pupa.*

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 20.30: *Il conte di Lussemburgo.*

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La piccola Geisha.*

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La porta chiusa.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi.*
CORSO — *La dama de Chez Maxim.*
IMPERIALE — *In lotta coi monti.*
ITALIA — *I soldati di ventura.*
BERNINI — *Aniello a fede.*
MODERNISSIMO — *Sansone e Dalila.*
MODERNO — *Theonis, la donna dei Faraoni.*
QUATTRO FONTANE — *Peg del mio cuore.*
ORFEO — *Intolerance.*
ROMANO — *Douglas.*
REGINA — *Le sorprese del divorzio.*
VOLTURNO — *Baby il maschietto.*
CAMPIDOGLIO — *Charlot al pattinaggio* - *Fatty al garage.*
OLIMPIA — *Piume, sta in guardia!*

La II. Fiera d'Arte a Firenze

FIRENZE, 15. — Dal 12 aprile all'8 maggio, per iniziativa del Comitato Artistico dell'Ente per le Attività Toscane, con maggiore sviluppo della sezione delle arti decorative, sarà tenuta, nel Palazzo delle Esposizioni, la 2.a Fiera d'arte.

Con questa rassegna annuale e regionale che già si affermò degnissimamente nell'anno decorso s'intende di favorire le manifestazioni più schiette dell'Arte Toscana che sono seguito naturale e progressivo della sua tadizione, per metterle a diretto contatto del pubblico. Una innovazione notevole sarà costituita quest'anno dalla organizzazione per ambienti, in modo da sottrarre le opere alla fredda collocazione in serie, consueta alle mostre artistiche.

Le sezioni della mostra saranno quattro e cioè: pittori e scultori che hanno partecipato a Esposizion nazionali o internazionali; pittori e scultori che non hanno partecipato a esposizoni nazionali o internazionali; caricature, e infine, arte decorativa e industriale che avrà il maggiore sviluppo tendendo la Fiera ad essere principalmente affermazione dell'arte decorativa in Toscana.

I programmi si possono richiedere alla Sede del Comitato in via Ginori 13, p. p.

Il Comitato è, come è noto, sotto la presidenza di Sem Benelli e ne fanno parte i vice-presidenti gr. uff. conte Piero Capponi, e il comm. arch. Rodolfo Sabatini, il segretario cav. rag. Filippo Finocchiaro e i sigg. Baccio Maria Bacci, Guido Barsi, Piero Bernardini, cav. dott. Luigi Bonelli, avv. Ferdinando Bosi, arch. Raffaello Brizzi, Primo Conti, conte Giuseppe Della Gherardesca, comm. arch. Dante Fantappiè, prof. Ruggero Focardi, cav. uff. rag. Alfredo Forti, cav. dott. Cipriano Giachetti, cav. uff. prof. Alfredo Lensi, prof. Antonio Maraini, cav. uff. Ferdinando Paolieri, prof. Mario Pelagatti, comm. Alberto Passigli, comm. dott. Giovanni Poggi, comm. prof. Agenore Socini, avv. Domenico Tempestini e cav. uff. prof. Ludovico Tommasi.

Dipinti italiani nelle Gallerie di Londra

LONDRA, 14.

Mentre le antiche famiglie inglesi vendono in America i quadri più belli dei quali andavano famose le gallerie private, la National Gallery acquista preziosi dipinti italiani dei quali il Ministero dell'istruzione dovrebbe interessarsi.

Nella Sala III della Galleria Nazionale di Londra trovasi ora esposto un quadro con tre figure di profilo e che guardano da una finestra prospiciente il mare. Nell'angolo della pittura è lo stemma dei Montefeltro. I ritratti lasciano qualche dubbio, ma il giovanetto con un libro in mano pare sia Guidobaldo da Montefeltro, successo nel 1482 al padre suo Federico, il famoso duca d'Urbino.

Questa tavola interessante, ritenuta della scuola di Melozzo da Forlì, meritava di trovar asilo in una Galleria Nazionale italiana delle Marche.

CRONACA DI ROMA

La città che si estende: a Tuscolana

UNA STRADA IN COSTRUZIONE NEL QUARTIERE TUSCOLANO: LA VIA TARANTO

Abbiamo giorni fa parlato della attività edilizia che si sta svolgendo sulla destra di via Appia Nuova, nella zona che si estende fino alle porte Metronia e Latina. Vogliamo oggi completare le notizie — raccolte in un nostro giro attraverso tutto il nuovo quartiere fuori porta San Giovanni — accennando alle costruzioni e ai lavori stradali che si vanno compiendo sulla sinistra di via Appia Nuova.

Anche questa è una zona, dove in pochi anni le aree si sono andate coprendo di case: la maggior parte finanziate naturalmente dallo Stato, attraverso le diverse cooperative di dipendenti e di impiegati.

Tra qualche tempo, ultimate le strade e messa in funzione la nuova linea tranviaria periferica, i due nuovi quartieri Appio-Latino e Tuscolano assumeranno una importanza, nei rispetti degli altri quartieri, identica press'a poco a quella dei Prati che è la zona edilizia moderna sulla quale più spesso ricorrono i confronti.

Esisterà però una lodevole differenza tra l'uno e l'altro quartiere a favore certamente dei Prati. La ragione è intuitiva.

Un nuovo quartiere popoloso e una importante linea tranviaria.

Nel dopo-guerra tutta l'attività edilizia si è esplicata in modo farraginoso. Si è costruito con un certo senso d'avidità e, se il paragone non è azzardato, le case che son sorte hanno l'aspetto come di persone, cui la golosità ha prodotto indigestione.

Case — quasi tutte — cui il sistema interno è minato dai gravi difetti di origine. L'apparato digestivo funziona male. Le costruzioni moderne assimilano di fatti con stento. Non hanno continuità di sviluppo con le altre, mancano di strade, di fognature e di tutti gli indispensabili servizi pubblici. Le case: talune appaiono panciute e pretenziose, altre sono stremenzite e miserelle e tutte si confondono insieme in una varietà, che non ricorda certo quella meravigliosa che costituisce il pregio massimo e raro di tutta la vecchia Roma. Noi con questo non intendiamo nemmeno difendere il criterio dell'uniformità edilizia. La varietà è un bene e dà un aspetto più agile alla città nuova. Ma a seguire rigorosamente codesto criterio si cade senza dubbio nell'esagerazione.

I nuovi quartieri non hanno cuore, nel senso che non c'è stato uno spirito a vivificare le costruzioni più recenti. Noi vedremo, nelle zone sviluppatesi di recente, il villino confuso alla grossa costruzione intensiva tipo-caserma; vedremo ancora la casa economica nuda e semplice, ma moderna, accanto ora al *cottage* ora alla casetta miserevole tipo baracca porta Metronia...

Quale il motivo preciso di tanta confusione? La mancanza assoluta d'una base qualunque di programma. Lo spirito di indipendenza che ha informato ogni cooperativa ha fatto sì che i nuovi quartieri non abbiano nesso, ma siano come tante membra senza cervello e cuore. Ogni cooperativa ha costruito il proprio paesotto o villaggio: a distanza di qualche metro ne sorge un altro e così di seguito.

Non ci stancheremo di ripeterlo *ad abundantiam*. Ogni costruzione cooperativa ha presunto troppo di sè stessa: perfino quelle sorte entro la sfera del piano regolatore non hanno tenuto conto del tracciato esistente. Nel giro da noi compiuto, fuori porta San Giovanni (ove il Comune sta eseguendo importanti lavori stradali) ci siamo resi conto della difficoltà di codesti lavori. Sono poche le case in perfetta planimetria ed alcune si sono addirittura messe di sghimbescio, laddove una strada dovrebbe invece proseguire.

Se questo è accaduto nei quartieri di recente costruzione, contemplati dal preesistente piano regolatore, figuriamoci quali saranno gli ostacoli e le difficoltà che dovranno superarsi per l'impianto delle strade e dei servizi pubblici in tutti quei nuclei abitati, che si trovano oggi a distanza di parecchi chilometri dal vecchio abitato!

Ecco perchè abbiamo detto che i nuovi quartieri hanno tutto da perdere messi a confronto sia pure con quelli di non vecchia origine, come può essere appunto il quartiere dei Prati.

Per estensione e per numero di abitanti, la zona fuori porta San Giovanni tra non molto potrà essere allo stesso livello di altre zone popolose della città.

Il Comune s'è reso già conto dell'importanza che stanno assumendo i quartieri Appio-Latino e Tuscolano e ha cominciato ad eseguire in questi ultimi tempi opere notevoli di assetto. E' allo studio anche un progetto per l'impianto d'una estesa nuova linea tranviaria, che congiunga la vasta zona di fuori porta S. Giovanni con il centro della città. Tempo fa *La Tribuna* diede notizia della possibile cessione di nuove linee tranviarie a Società private. E' molto probabile che la linea periferica da noi accennata sia costruita dalla stessa società, che gestisce la rete dei Castelli. Essa partirebbe da porta S. Giovanni e seguirebbe press'a poco il seguente itinerario: largo Brindisi, via Taranto, via Tuscolana fino al Quadraro (seguendo per codesto tratto parte delle linee già esistenti), via delle Cave, via Appia Nuova fino a ponte Lungo, donde devierebbe pel nuovo viale di Porta Metronia fino alla porta omonima, via Claudia, Colosseo, piazza delle Carrette e piazza Venezia.

La linea progettata è dunque di grande estensione e di grandissima importanza e renderà, perciò, sempre più popolosa tutta la zona che è fuori Porta San Giovanni.

Le case già costruite

Proseguendo nella nostra statistica delle costruzioni già sorte, vediamo un poco quanto è stato fatto nel quartiere Tuscolano. La zona è limitata dalle mura di Belisario, dalle vie Appia Nuova e Casilina e dal limite infine del piano regolatore, coincidente press'a poco con la ferrovia Roma-Pisa.

Nel tratto più vicino alle mura, lungo precisamente la via Spezia (sistemata oramai dal Comune per quasi tutto il suo percorso) sorgono numerose costruzioni intensive per opera, oltrechè di privati, della cooperativa Luigi Rava fra postelegrafonici (circa 30 appartamenti), della Banca d'Italia, dei dipendenti comunali ed altri. Andando verso est, ci si trova innanzi ad una larga plaga di terreno, che venne a suo tempo espropriata dal Comune per la cooperativa «Il Progresso» e dove codesta cooperativa sta attuando oggi un largo programma di costruzioni. Si tratta di villini abbinati — per ora ne sono in costruzione 35: cioè 70 appartamenti — che potranno essere ultimati verso la fine dell'anno.

Più oltre, tra la cooperativa «Il Progresso» e la via Casilina vecchia, sorgono i villini della cooperativa «Circo del Sole», così denominata per il circo romano che ivi sorgeva nell'antichità. E' questa una delle tante cooperative derivate dal frazionamento della cooperativa «La Casa Nostra», che ha costruito dei villini ad un solo appartamento sul tipo di quelli di Nuovo Monteverde e di S. Onofrio in campagna: sono ultimati e in parte già abitati e, complessivamente, costituiscono un gruppo di oltre trenta casine.

Una stazione ferroviaria suburbana destinata a sviluppo.

Scendendo ancora verso sud, si va a finire sulla via Tuscolana, contornata da parecchi villini privati: è in questi pressi che si trova la stazione Tuscolana, la quale va assumendo sempre maggiore importanza anche per il servizio passeggeri, dato che per essa transitano tutti i treni dell'Italia settentrionale. La linea tranviaria, accennata dianzi — e che dovrebbe arrivare proprio al piazzale esterno della Stazione — sarebbe anche sotto questo punto di vista molto opportuna, in quanto verrebbe ad aumentare il traffico dei passeggeri sulla Tuscolana con evidente vantaggio della stazione Termini.

Come abbiamo già accennato, la deficienza maggiore dei nuovi quartieri Appio-Latino e Tuscolano sta nella mancanza di organici e rapidi mezzi di comunicazione. E' un difetto di massima importanza, quando si consideri che in soli pochi anni tutta la zona s'è andata sempre più popolando. Gli attuali mezzi di trasporto consistono nel tram Termini-Cave e nell'autobus che arriva a Ponte Lungo.

All'infuori di via Appia nuova, tutte le altre arterie son lasciate fuori da qualunque mezzo di comunicazione. Tanto più la deficienza di mezzi normali di trasporto è evidente, per i quartieri situati fuori porta S. Giovanni, se si fa il confronto con i mezzi tranviari, di cui già dispongono altri quartieri periferici, quali l'Ostiense, il Gianicolense e il Trionfale.

Gli abitanti della zona insistono a ragione, perchè si provveda in qualche modo a metterli in condizione non inferiore a quella in cui si trovano abitanti di altri quartieri, sorti nello stesso modo e in proporzione talvolta meno notevole della zona Appia.

L'Assemblea dell'Istituto Ital. di Credito Fondiario

L'assemblea degli Azionisti di questo Istituto avrà luogo il 12 Marzo p. v. alle ore 15 nei locali della Sede di Roma in Via Piacenza n. 6.

Si può mangiare con 2 lire?...

Pare di sì: almeno a Parigi dove pure la vita è più costosa di quanto sia nelle nostre città, si può mangiare convenientemente per un prezzo che va da Fs. 1.90 a 3. Come ora è risaputo dalle comunicazioni della stampa dopo la Trattoria degli studenti, si è inaugurato ai Campi Elisi un nuovo ristorante, presieduto e organizzato da un Comitato di nobili dame, dove son serviti pasti il cui importo non passa i 3 franchi e dove si può avere un piatto di carne o di pesce per Fs. 1.30, di legumi, di salati o di formaggio per 60 cent.

La media dei pasti serviti in tal modo raggiunge ora il numero di 1.250. L'avventore sceglie il cibo che preferisce, lo prende e se ne va a sedere al suo posto dopo aver fatto sopra un apposito talloncino forare le cifre che segnano l'importo del suo pasto; all'uscita ne esegue il pagamento e se ne va soddisfatto.

Il sistema, come si vede, è di facile attuazione e della massima semplicità. E viene spontanea la domanda: non sarebbe possibile adottare un tal sistema anche nei nostri grandi centri ove si addensano impiegati ed operai che hanno poco tempo da perdere e meno danaro da spendere?

Se la trattoria a buon mercato ha potuto con la buona volontà di alcune signore istituirsi nella capitale della Francia, poichè non potrebbe anche essere istituita nella nostra Roma?

Il Presidente del Tribunale Civile di Roma

Con Decreto del 14 febbraio 1924 ha invitato chiunque possieda i tre seguenti assegni:

1° N. 068702 di L. 2000.—
2° » 068701 » » 2000.—
3° » 2231088 » » 244.—

emessi nell'Agosto 1923 dalla Sede del Banco di Roma di Genova all'ordine dei sigg. Dagnino e Pessagno, e che indirizzati all'Amministrazione del giornale «La Tribuna» in Roma, non giunsero a destino, di presentarli nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni quaranta, coll'avvertimento che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Roma, 15 febbraio 1924.

L'ing. Roncoroni dal Re

Il Re ha ricevuto l'ing. Roncoroni, amministratore delegato del Sindacato italiano costruzioni appalti marittimi, il quale ha presentato al Sovrano la medaglia commemorativa per l'ampliamento del Porto di Livorno, il progetto del Porto stesso ed il progetto per il Porto di Bari.

Un grave incendio ad Albano

Il nostro corrispondente da Albano ci telefona:

Questa notte si è sviluppato un grave incendio nel magazzino di legnami da muratore dell'imprenditore sig. Goffredo Racetti a Piazza Cairoli. Siccome l'incendio ha preso subito grandi proporzioni è stato avvertito dagli abitanti della casa sovrastante «Casa degli sfrattati» che è una parte del convento delle suore cappuccine. L'allarme in queste povere famiglie è stato angoscioso e grandi e piccini si sono affrettati a fuggire in preda a gran panico.

Intanto sono giunti di corsa carabinieri, guardie comunali e guardie notturne per spegnere l'incendio. Però per uno dei soliti guasti al macchinario d'innalzamento delle acque delle «Facciale di Nemi» il paese era senza acqua e non è stata potuta utilizzare una vicina bocca di incendi, lasciando che il fuoco si consumasse da se stesso. E' stata una vera fortuna che il magazzino fosse a volta in muratura così che i danni sono limitati alla quasi distruzione della «munizione» che era assicurata.

I danni si fanno ascendere a una ventina di mila lire.

La dizione delle "Liriche,, all'Eliseo è stata rinviata a Mercoledì

Il poeta Raffaele Valente è stato costretto a rinviare la dizione delle sue liriche a mercoledì prossimo allo scopo molto lusinghiero per lui, di dar tempo di intervenire alle numerose rappresentanze della Campania desiderose di ascoltarlo.

Mercoledì 20, alle ore 18, dunque, al Teatro Eliseo.

Comunicato

Il Presidente del Tribunale Civile di Roma, con decreto 20 gennaio 1924, ha ordinato di presentare nella Cancelleria di detto Tribunale entro il termine di giorni quaranta dalla pubblicazione del presente avviso i due assegni smarriti emessi dal Banco di Roma, Sede di Roma, a favore del sig. Romano Filippo e da questi girati al signor Biagio Fusco, portanti i numeri 013661011, Serie C., e N. 0656340 Serie C., e di Lire 2.500 ciascuno. Con avvertimento che trascorso il suddetto termine gli assegni stessi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Mondo romano

Il ballo russo al Grand Hôtel

Le gentili e zelanti dame del Patronato e i componenti tutti del Comitato del Circolo Russo in Roma possono ritenersi ben soddisfatti del vero successo che i loro benefici sforzi hanno raggiunto. Il gran ballo di ieri sera al Grand Hotel è riuscito nel modo più completo e simpatico, affollato e animato, pur in un periodo in cui manifestazioni similari abbondano e il pubblico d'*élite* è obbligato a una scelta... per evitare il *surmenage*. Il ballo russo ha avuto la preferenza; ed era giusto, sia per l'organizzazione, sia per lo scopo nobilissimo e per l'attività delle dame patronesse.

Nel momento culminante della festa, la grandiosa sala dell'aristocratico albergo era una vera «féerie» di giocondità luminosa, di bellezze e colori, di fiori e belle dame, di luci e di «toilettes»: scintillii di elettricità e di gioielli, armonie di ballabili e di «flirts». Nelle sale adiacenti, le figure gravi — nella linea «stylée» dell'abito di Società — dei diplomatici russi *ancien régime*, ancora commossi per il recentissimo abbandono di ciò che ancora, per essi, era il simulacro locale della vera Russia: la sede dell'Ambasciata Imperiale in via Gaeta, consegnata ieri sera stessa al Governo italiano, con l'inesplicabile presenza di un emissario bolscevico, quasi in regime,, di capitolazioni. Ma appunto il recente avvenimento aveva cooperato a dare ancora un più spiccato carattere di reazione alla manifestazione; e le coccarde dell'antico vessillo nazionale erano tutte presenti e vibranti, frammiste al miglior mondo della Capitale.

Tra le varie danze, una visita al *buffet*, sontuoso ed animatissimo.

La simpatica festa si è protratta sino alle ore mattutine.

Tra gli intervenuti: S. A. R. il principe di Udine — Mr. e Madame Charles Roux — Conte e contessa Bottaro Costa — S. E. l'Ambasciatore del Brasile e Madame da Tefè — donna Franca Florio — principessa Chalikoff — Principessa Bariatinsky — Madame Serjpoutowsky — barone e baronessa de Graevenitz — Marchese e marchesa Laguergreen — Mr. Mrs. Worts — comm. et madame Gay — marchese e marchesa Guerrieri Gonzaga — barone e signorina de Pycke — Gr. Cord. Leonino Da Zara — principe di Scordia — L. L. E. E. Mr. e madame Gummerus — principe ...ousky — marchesa Medici del Vascello — conte de Witten — Lady Saxto-Noble — Marchese e Marchesa Monaldi — Don Ferdinando e Donna Ninon Morrey — Duchessa d'Altenberg — Cav. e donna Margaret Geissler Celesia di Vegliasco — Marchesa di Fuenta Hermosa — Col. e Madame Detroyat — signora Bondi — Mr. e Madame Auffen Ordt — Madame de Paù — Madame Anchorena — L. L. E. E. Mr. e Madame de Azeredo — donna Cora Caetani — signora Dotti e signorina — Contessa Negri e signorina — S. E. Madame Van den Steen — Duca di Sorrentino — Conte Bezzi Scali — Conte e contessa Pace — conte Corrado Moncada — Signor Salandra — Mr. Kles — Signorine Billing — Marone Nisco — Miss Weeks — Signorina de la Tejera — Conte Blumesthil — Marchese Bangoni — Conte S. Caterini — Conte e contessa Lovatelli — Duchessa Vivina di Sangro — Principessa Potenziani — Principessa di Gerace — Madame Gabriel — Principe di Vigglano — Conte e contessa Hierschel de Minerbi — Don Uberto Ruffo — signora e signorina Mola — L. L. E. E. Mr. madame Madero — Mademoiselle Sara Madero — Mrs e Miss Byng — Baronessa Sciacca — Madame Foresde — Madame e Mademoiselle Mossoff — Conte e contessa Sabini — Duca di Laurino Caracciolo — Signora Parisi — Marchesa Parravicino — Avv. e signora Gregoraci — Madame Mademoiselle Le Breton — Col. e Madame Morgana — Baron Bistram — Mr. e mademoiselle Messoiedoff — Signorine Shaw — Madame Kesling — Contessa d'Assaro — Don Mario Pansa, Mr. Trealle — General Butler Ames — Mr. Treshow — Generale Piacio — M. Mme. Deabn — Mr. Mrs. Lilley.

Un thè-danzante

Domani sabato, avrà luogo nella Sala dell'Accademia Santini, un tea danzante a beneficio del Comitato di soccorso Pro Vedove ed orfani di guerra dei funzionari dello Stato.

La benefica festa, anche per l'interessamento delle gentili dame patronesse, promette di riuscire magnificamente.

Nozze

Ieri si unirono in matrimonio l'egregio avvocato Agostino Lattanzi, e la leggiadra signorina Maria Michetti. Testimoni per la sposa gli zii Senatore Francesco Paolo Michetti e Senatore Adolfo Berio; per lo sposo gli zii colonnello cav. Francesco Carquozzi e sig. Francesco Garbini.

La funzione religiosa venne celebrata nella Cappella spagnola di S. Gioacchino e a Ristorante Genova fu servita una colazione riservata agli intimi di famiglia.

Agli sposi felici, partiti in viaggio di nozze per Venezia, i più sinceri auguri.

La Esposizione Missionaria

Il Comitato per la Esposizione Missionaria, presieduto dal card. Pompilj, fa sapere che in occasione di questa manifestazione, i pellegrinaggi dovranno avere intenti esclusivi di religione e di penitenza. Date pertanto le persone che compongono il Comitato e il nobile scopo ch'esso si propone, il Comitato stesso dichiara ch'esso si terrà al di fuori di ogni iniziativa che comunque possa rispecchiare interessi particolari e di lucro.

Un contadino s'impicca a ponte Salario ed un pittore si uccide con una revolverata

Da qualche giorno la cronaca deve tristemente occuparsi di un impressionante numero di suicidi compiuti da individui di ogni età e di ogni condizione.

Nella giornata di ieri due uomini si sono uccisi: il primo di questo folle gesto è avvenuto ieri in tenuta Prati Fiscali a qualche centinaio di metri da Ponte Salario.

Colà era proprietario di un piccolo fondo il bracciante Angelo Pozzi del fu Luigi e fu Angela Bianchi che lavorava la sua proprietà con i figlioli Germano di 20 anni, Mario di 15 e Ida di 9.

La famigliola alloggiava in una casetta posta nel fondo e dinnanzi al casa sorgava una capanna adibita ad uso di stalla.

Ieri verso mezzogiorno allorchè Germano ritornò dal lavoro chiese del padre ma poichè questi non si trovava da nessuna parte, la piccola Ida dopo aver invano percorso in lungo e in largo l'orto entrò nella capanna pensando che il babbo stesse là dentro ultimando qualche lavoro.

Entrata nella stanza un orribile spettacolo la fece fuggire spaventata e sgomenta: il padre penzolava dal soffitto impiccato ad una robusta fune che era assicurata ai travicelli del soffitto.

Urlando di orrore la povera ragazza rientrò in casa narrando ai fratelli tra le lacrime ed i singhiozzi quel che aveva veduto: Germano sperando ancora di poter salvare il babbo si precipitò nella capanna recidendo con un colpo di coltello la corda a cui il padre penzolava.

Invano però perchè il povero uomo già freddo era passato a vita migliore.

Alle grida dei poveretti accorse il bracciante Nicola Chiavoni di 28 anni da Andria che appena messo al corrente di quel che era avvenuto si recò ad informare i carabinieri di Forte Antenne donde il maresciallo De Mais si portò subito ai Prati Fiscali per le constatazioni di legge.

Successivamente anche il cav. Verdele Commissario di Salario si recò sul posto del suicidio non riuscendo a raccogliere che dati di poca importanza in quanto essendo il Pozzi analfabeta non aveva lasciato nulla di scritto che potesse illuminare sulle cause del folle gesto da lui compiuto.

Il Pozzi però era stato ricoverato per parecchi anni al Manicomio ed ora era ancora sofferente di nevrastenia tanto che si può quasi certamente affermare che egli si sia ucciso in una più tragica crisi di nervi.

* * *

Una secca detonazione proveniente dallo stabile segnato col n. 53 in via dei Fienili e precisamente dall'appartamento abitato della famiglia Solimas dette la sensazione che qualche cosa di grave era accaduto.

Richiamata dalla detonazione e dalle grida disperate di una donna accorsero nell'appartamento dei Solimas il vicino di casa Cesare Minetti ed il brigadiere dei carabinieri Rinaldo Mariantoni. Una macabra visione si presentò ai loro occhi: un giovane indossante la camicia nera giaceva al suolo privo di sensi, dalla testa sgorgava abbondantemente il sangue; una rivoltella d'ordinanza giaceva ai suoi piedi. Particolare pietoso. Al suo fianco era la madre del giovane Amalia Serai che pazza dal dolore chiamava il suo figliuolo coi nomi più dolci.

Senza por tempo in mezzo venne adagiato sui cuscini d'una vettura pubblica e trasportato all'Ospedale della Consolazione. Ma l'opera dei sanitari fu vana: appena giunto nella sala del pronto soccorso il disgraziato esalava l'ultimo respiro. Dalla deposizione della madre, il giovane venne identificato per Armando Solimas di anni 24 inscritto alla Milizia Nazionale, pittore disoccupato. In dosso gli venne rinvenuto, dall'agente specializzato Dignatare, un biglietto nel quale il disgraziato — segno evidente della premeditazione al suicidio — erano scritte le seguente parole:

«E' sera, sono le 19,45 e il mio pensiero è rivolto a levarmi la vita. Il motivo?.. L'ultima speranza mi è sfuggita e non c'è scampo. Perciò do l'ultimo saluto che parte dal fondo del cuore al mio amato Duce ed a tutte le camicie nere, miei fratelli inseparabili anche se morto. Un abbraccio al mio indimenticabile console. Bacio la mamma e le sorelle. Chiedo che le mie ultime volontà siano rispettate. Desidero che mi si lasci con la camicia nera. *Armando Solimas*».

Sembra inoltre che il Solimas follemente innamorato di una ragazza, sia venuto nella determinazione di togliersi la vita perchè essendo disoccupato, non avrebbe potuto richiederla in isposa. Per ogni buon fine sono state prontamente iniziate le indagini.

Un altro suicidio

A mezzogiorno circa a mezzo della vettura pubblica 1954 condotta da Leoni Francesco, il vigile urbano Achille Tebaldi ha accompagnato all'Ospedale di San Giacomo l'archivista del Ministero dell'Industria e Commercio Colombo Luigi fu Curzio di anni 40 da Roma abitante in via Castelfidardo n. 8 perchè poco prima alla salita del Pincio nei pressi della Caserma dei vigili urbani ed a scopo suicida si era sparato una rivolverata alla bocca riportando ferita trasfossa alla guancia destra per cui venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Congresso Cooperativo

L'Ufficio Stampa del Sindacato italiano delle Cooperative comunica:

Ieri, alle ore 15, nei nuovi locali del S.I.C., via del Tritone 46 — previo invito del Comitato Esecutivo Centrale — si sono riuniti i fiduciari, per discutere importanti argomenti inerenti all'organizzazione ed al movimento cooperativo. Iniziando i lavori, su proposta dell'ing. cav. Casale, vice-presidente, è stato rivolto il primo pensiero all'on. Mussolini ed al suo fedele collaboratore comm. Postiglione, momentaneamente impedito da altre cure del Partito. La seduta è riuscita imponentissima per il numero degli intervenuti e per l'importanza degli argomenti trattati.

Hanno pronunziato importanti discorsi l'ing. Casale e il prof. Congedo del Comitato esecutivo, l'avv. Tuninetti per Torino, rag. Silva per Parma, Castaldi per Novara, Colombo per Genova, dott. Perina per Modena, dott. Isastia per Pesaro-Urbino, Savoia per Taranto, dott. Stifani per Venezia, rag. Polacco per Catanzaro, conte Critti per Padova, avv. Guicciardi per Milano, dott. Pesci Feltri per Roma, ing. Flori per la Toscana, rag. Papa per Caserta, Maggioni per l'Umbria.

Si è presa inoltre in esame la situazione politica delle diverse provincie e si sono stabilite le norme che dovranno essere seguite dai rappresentanti del Sindacato italiano delle Cooperative nelle prossime elezioni, norme che rispecchiano fedelmente le direttive del Duce.

E' stata affermata la necessità che la nuova Camera apprezzi nel suo giusto valore l'importanza sociale della Cooperazione e volga ad essa la sua attenzione, prestando il migliore interessamento ai vitali ed ingenti problemi ad essa inerenti. I lavori hanno proseguito oggi sotto la presidenza dell'ing. comm. Postiglione.

Sulla questione delle case. — Il Segretario Generale «Associazione Italiana del Lavoro» ci comunica: I padroni di casa che non hanno ancora interpretato la portata ed il fine delle disposizioni contenute nel decreto Oviglio del gennaio 1923, cominciano quest'anno a mandare le cartoline ai loro inquilini richiedendo aumenti del 100 e del 200 per cento sulle pigioni attuali già aumentate l'anno scorso. Di fronte a questo atteggiamento che non esitiamo a definire provocatore l'Associazione Italiana del Lavoro» ha creduto opportuno intervenire per interporre, come sta facendo in altri campi da vari anni, la sua azione energica ed intransigente. Pertanto l'Associazione avverte tutti i cittadini indistintamente, soci e non soci che tiene aperti i suoi uffici in Via Ezio, N. 19, p. 1.o, telef. N. 220771, dalle ore 18 alle 20 di tutti i giorni per l'assistenza sia legale che di semplice consulenza ed informazioni a vantaggio di tutti gli inquilini, per la giusta ed equa applicazione dei vigenti Decreti in materia di affitti.

Per il Monumento all'Arma del Genio. — Domenica 17 febbraio, dalle 17 alle 21, nei locali del Circolo Militare (Via del Vaccaro), avrà luogo un the danzante. Potranno intervenire i soci con le loro famiglie e con i loro conoscenti. I biglietti d'ingresso saranno in vendita nell'atrio del Circolo Militare.

Piccole note di cronaca

La Reginetta del Gruppo Universitario Abruzzese-Molisano. — Nella Sala Santini si è svolto l'annunciato Tea Dansante indetto dal G. U. A. M. Animata è stata la votazione per la elezione della Reginetta della festa. Fu nominata una apposita Commissione scrutatrice composta delle signore: Donna Giuseppina Antonelli Fabrizy, donna Ginevra Irlandi Del Pero, donna Antonietta Bisi Dal Pero e dai signori: cav. Fantasia, comm. Fantoni, comm. Turba. Risultarono elette: Reginetta la sig.na Antonietta Avarelli e damigelle d'onore le sig.ne Jone Turba e Maria Rossi. Dopo la proclamazione la Reginetta è comparsa adorna di un manto imperiale e di un ricco diadema; indi dal Consiglio le fu offerto un ricco servizio da ricamo in argento. Alle damigelle furono offerti due graziosi porta cipria con piumino. L'infaticabile Comitato, che gode già tante simpatie, ha riscosso il plauso unanime degli intervenuti.

Tombola Telegrafica Romana. — Domenica 17 febbraio alle ore 16 si estrarrà in Piazza Navona una Tombola Telegrafica Romana di lire tremila a beneficio della Unione Mutua di Previdenza tra i portieri di Roma.

L'Opera Nazionale per i Combattenti, nel fine di contribuire allo sviluppo della nostra industria aeronautica, ha istituito anche quest'anno due assegni di L. 3400 ciascuno da attribuirsi per pubblico concorso ad ingegneri ex combattenti che intendano specializzarsi nelle costruzioni aeronautiche presso il Politecnico di Torino. Gli assegni, in seguito ad un'accurata valutazione dei titoli di studio e professionali e delle benemerenze di guerra dei numerosi concorrenti, sono stati aggiudicati agli ingegneri Silvio Impallomeni da Palermo e Luigi Zuanazzi di Soave (Verona).

Il canto di San Pietro alla Casa di Dante. — Il famosissimo canto XXVII del Paradiso con l'invettiva di San Pietro contro i pontefici romani, sarà letto e commentato domenica prossima 17, alle ore 11, nella Casa di Dante, da Pietro Fedele, professore di storia nella nostra Università, conoscitore, come pochi, del medio evo romano, intorno al quale ha fatto studi profondi e originali.

Il gruppo impiegati della Camera dei Deputati in seno all'Associazione nazionale dei Combattenti si è fatto promotore di un trattenimento famigliare che avrà luogo la sera del 18 febbraio alle ore 20,30 in Via Monte della Farina, nella sala dei commessi.

Unione italiana di assistenza dell'infanzia. — Il Consiglio generale riunitosi per la prima volta si è compiaciuto dell'opera esplicata a beneficio dell'infanzia ed ha acclamato suo presidente effettivo S. E. il senatore Mariano D'Amelio, primo vice-Presidente S. E. Giovanni Appiani ed ha nominato membro del Consiglio S. E. il generale Giardini.

The goliardico. — Il giorno 19 c. avrà luogo un The Danzante Goliardico, promosso dalla Associazione Studenti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, col seguente programma: Ore 16: Inizio del the danzante — Ore 17.30: Elezione della Reginetta della Festa — Ore 19: Cotillon finale. Le Danze verranno accompagnate dall'«Artistic Jazz» che gentilmente si presta. Alle signorine che prenderanno parte al Cotillon verranno distribuiti i doni. I pochi biglietti rimasti sono in vendita presso la Sede dell'Associazione Studenti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali», Circolo Aragno, 14, oppure presso la «[illegible]».

Il pseudo-monsignore "lavorava„ con tutta una galleria

Decisamente, il commercio delle cose di arte deve essere in assai tristi condizioni, se coloro che hanno la fortuna di possedere quadri di valore, arazzi di pregio, oggetti artistici preziosi, sono costretti di rivolgersi alla mediazione di egregi imbroglioni, che lavorano oscuramente e, per lo più, li truffano grossolanamente.

Narrammo ieri le prime gesta di un sedicente prelato, il quale, all'egida del prestigio della sua sottana talare, aveva impegnato per suo conto i quadri di cospicuo valore, che gli erano stati affidati, per venderli, dalla signora Luella Varnei vedova Serrao.

Il lestofante, ricoperto dai suoi indumenti prelatizii, era, a quanto pare, uno specialista del genere.

Perchè, dopo avere confessato al Commissario di Prati cav. Coletti l'insuccesso delle sue speculazioni coi quadri e cogli arazzi della vedova signora Serrao, è stato scoperto come autore di altre prodezze congeneri.

E' risultato però come — ricordiamone il nome — il pseudo monsignore Pupillo Tancredi Alfieri lavorasse sopra un grosso *stock* di quadri ed operasse con enorme quantità di materiale prezioso, affidatogli da parecchie esimie persone... di buona fede.

Per esempio, si è saputo come, sei mesi or sono, monsignore lasciasse la sua abitazione in via Gioacchino Belli, n. 69, ove dimorava con la famiglia del barone Masciarelli per trasferirsi nel villino Volpi, in via Boezio, 62, presso l'affittacamere Morganti Brandimarte. Da lì, poco tempo fa, passò in via Cola di Rienzo, 149.

Nel lasciare il Brandimarte per liquidare un debito di 3000 lire che aveva con lui, monsignore gli lasciò in possesso tre quadri di autore.

Il Tancredi, trasferendosi al villino Volpi, aveva seco una collezione di circa 60 quadri di valore, che gli erano stati affidati dalla c.ssa Marianna Kinsk ved.a Nicklisc nata a Clumetz (Boemia) nel 1854, abitante in via Adriana, 30. Costei aveva ricevuto quelle opere d'arte dal marchese Vittorio di Valdipasqua, il quale l'aveva incaricata di vendere detti quadri e d'interessarsi a collocarli presso qualche amatore...

E l'amatore non mancò... nella persona dell'egregio Pupillo Tancredi Alfieri, che fu presentato alla vedova Nickilisc dal signor Cesare Zaccaria Piattelli...

L'ottimo Pupillo Tancredi Alfieri, insomma, lavorava in grossi affari. Per esempio, è risultato com'egli fosse stato mediatore anche in una vendita di ricchi mobili del marchese Muti Bussi.

Fermiamoci qui, per non ingolfarci nel racconto di codesti affari, più o meno artistici, e dubbii, notando soltanto come sulla provenienza dei quadri lasciati dal Tancredi Alfieri al signor Brandimarte Morganti non sia stata ottenuta nessuna chiarificazione.

Una macabra scoperta presso Furbara

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci telefona:

Ieri il mare gettava sulla spiaggia tra Furbara e Ladispoli e precisamente presso la foce del fosso Zamba il cadavere di una annegata in stato di saponificazione per la lunga permanenza che si fa ascendere ad oltre 20 giorni nell'acqua.

Il cadavere ha indosso solo un lembo di maglia e di camicia ed è irriconoscibile. I capelli sono totalmente caduti ad eccezione di un piccolo ciuffo rimasto sulla fronte.

Deve trattarsi di una donna robusta sui 35 anni; dal labbro superiore leggermente rilevato si scorge una dentatura completa in buono stato. Mentre dalle mani e dai piedi assai piccoli si potrebbe arguire trattarsi di persona di civile condizione, gli orecchini assai miseri potrebbero provare il contrario.

Sul corpo non è stato riscontrato alcun segno particolare nè alcuna traccia di violenza, quindi sembra esclusa l'ipotesi di un delitto; e sembra assodato che si tratta di suicidio.

Sul luogo si è recata subito l'Autorità giudiziaria e quella di P. S. per le constatazioni di legge. Da qualcuno si ritiene trattarsi di quella giovane scomparsa giorni or sono da Roma il cui cadavere la corrente del fiume e poi le onde del mare avrebbero spinto su questa spiaggia.

Come 400 lire furono rapinate al frate portinaio dei Cappuccini

Al frate portinaio della casa generalizia dei Cappuccini di Via Veneto fu consegnata una busta contenente 400 lire, proprio nel momento in cui egli stava distribuendo pane e minestre a varii mendicanti, che si agglomeravano attorno alla porta del convento.

Qualcuno di costoro «se n'insaiò», indovinando che nella busta doveva esserci un malloppetto di contanti, e si tenne in disparte rimase per ultimo; e quando il frate fece per consegnarli la sua minestra, rapidamente gli saltò addosso, lo buttò per terra e gli strappò di mano la busta. Quindi velocissimo, scappò....

Il vecchio frate, tutto indolenzito per la caduta e sbalordito per la improvvisa rapina sofferta, chiamò aiuto; altri frati uscirono sulla via Veneto per dare l'allarme. Accorsero molte persone, varii agenti e parecchi carabinieri. Ma il ladro rapinatore aveva ai piedi le ali di Mercurio, suo nume tutelare, ed era riuscito a dileguarsi.

La busta rapinata conteneva quattrocento lire, mandate dalla principessa Margherita Colonna, perchè fossero rimesse ai cappuccini di Paliano.

Un falso fattorino

Stamane alle ore 11.15 l'ispettore tranviario Petrucci Stefano fu Tommaso trovavasi in Piazza Venezia addetto a regolare il servizio di turno ai fattorini e conducenti di alcune linee tranviarie. Essendo smontato il fattorino della vettura n. 15 e poichè non era ancora giunto il collega che doveva sostituirlo il Petrucci ha ordinato ad un altro giovane vestito da fattorino di dare il cambio al collega smontante.

Questi infatti gli ha consegnato la borsa col danaro già riscosso ed i blocchi dei biglietti. Il nuovo sedicente fattorino dopo aver fatto ancora due corse, si è allontanato asportando gli incassi per circa 200 lire. Il Petrucci si è recato a dare denuncia alla Questura Centrale.

La morte in agguato

— Ieri sera decedeva all'ospedale del Policlinico certo Dante Angelini di anni 24, ivi ricoverato dal dicembre dello scorso anno perchè affetto da meningite causata da una ferita riportata in una rissa.

La rissa avvenne sin dal mese di luglio a Piscina ove l'Angelini esercitava il mestiere di falegname. Il dott. Raimondi del secondo padiglione dove l'infelice era ricoverato ha sporto denunzia all'autorità giudiziaria.

— Ieri mattina, nella propria abitazione in via in Selci n. 88, Antonio Sessi di anni 37 da Filignano (Campobasso) venne colpito da malore improvviso. Il poveretto senza poter riprendere i sensi spirava. Sembra che sia stato colpito da una sincope. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il capitano Biselli dinanzi ai giurati bolognesi

La suocera e la moglie dell'imputato desistono dalla P. C.

Il capitano BISELLI

FIRENZE, 15. — (E. M.). - Lunedì prossimo, 18 corrente, dinanzi alla Corte di Assise di Bologna si inizierà il processo per veneficio contro il capitano d'artiglieria Mario Biselli.

I lettori ricordano che l'emozionante processo ebbe il suo inizio il 30 maggio scorso dinanzi ai giurati fiorentini; che furono tenute alcune udienze e che, per l'eccessivo appassionarsi al dibattimento del pubblico, si ebbero a verificare manifestazioni favorevoli all'imputato e ostili alla Parte civile, cioè alla moglie e alla suocera dell'imputato stesso. Dicemmo allora e lo ripetiamo oggi che gli incidenti non avrebbero dovuto ritenersi tali da giustificare la sospensione del dibattimento per chiederne il rinvio dinanzi ad altra Corte per legittima suspicione, come fu fatto. Tuttavia la Suprema Corte di Cassazione, accogliendo la richiesta del Primo Presidente della Corte d'Appello, rinviò il processo alla Corte d'Assise di Bologna. Dal maggio dell'anno scorso, ad oggi c'è stato alcun fatto nuovo che diminuisca l'importanza del dibattimento e quindi l'interessamento che ad esso prende il pubblico.

Soltanto in seguito alla separazione legale avvenuta fra l'imputato e la sua signora, nè questa, nè la madre interverranno dinanzi ai giurati bolognesi in veste di Parte civile e così verrà a mancare quel violento contrasto verificatosi nelle prime udienze di Firenze fra gli avvocati della Parte civile e quelli della difesa. Comunque, ripetiamo, il processo sarà sempre interessante e pieno di emozioni.

I fatti nella sentenza della Sezione d'accusa

Per maggior chiarezza dei lettori riassumiamo dalla sentenza della sezione di accusa come si svolse il presunto delitto: l'imprenditore di lavori, Pietro Bini e la di lui consorte, signora Celina, abitanti nella nostra città in via Cento Stelle, avevano concentrato i loro affetti nell'unica figlia Ada, dopo la morte del figlio Aldo precipitato da un aeroplano in guerra. La signorina il 29 aprile 1920 si unì in matrimonio con Mario Biselli, capitano del 19. artiglieria di stanza a Firenze, prendendo poi dimora, col marito, presso i genitori signori Bini dietro loro invito.

La sera del 13 agosto 1921 il Biselli, trovandosi solo in casa, preparò egli stesso il caffè latte che i suoceri erano soliti prendere ogni sera. Circa le 20 della stessa sera i coniugi Biselli uscirono di casa per recarsi a cena in una trattoria e poi al teatro. E così rimasero in casa solo i coniugi Bini i quali cenarono e, versato il latte nelle tazze già preparate dal genero, ne bevvero il contenuto, pur avvertendo che questo aveva il solito sapore ed era assai amaro.

Quasi subito dopo avere ingerito il caffè e latte i coniugi Bini furono presi da grave travaglio, la signora rigettò ma altrettando non potè fare il marito. Verso le una del 14 rincasarono il capitano Biselli e la signora i quali prestarono assistenza ai loro rispettivi suoceri e genitori. Lo stesso giorno i coniugi Bini furono visitati dal medico curante dott. Mocali il quale attribuì quel travaglio ad una intossicazione e prescrisse loro una purga e dello strofanto.

Il giorno successivo la Bini suggerì alla figlia e al genero di recarsi a fare una passeggiata. Prima di uscire il Biselli somministrò ai suoceri un cucchiaio di strofanto e una tazza di latte; e costoro avvertirono subito come lo strofanto fosse eccessivamente amaro e disgustoso. I coniugi Biselli uscirono alle 21 e ritornarono circa le 23 trovando la signora Bini colta da svenimento ed il marito che si dava cura di assisteria in preda ad insolita ansia.

La morte del Bini

Essendo migliorata la signora, i Biselli se ne andarono a letto ma circa le 3 furono svegliati da una scampanellata e, recatisi nella camera del Bini, lo trovarono in stato assai grave. Il Biselli trasportò la suocera nella sua camera dove appena giunta fu presa da vomito e quindi perse la conoscenza mentre le si erano gonfiati il collo e le mani. Il capitano Biselli si recò subito dal dott. Mocali il quale suggerì di somministrare subito ai suoceri un infuso di camomilla con qualche goccia di acqua antisterica. Il Biselli tornò a casa ma frattanto anche le condizioni del Bini si erano talmente aggravate che dovette tornare a chiamare il medico d'urgenza. Il dott. Mocali recatosi al letto dell'infermo lo trovò in stato gravissimo e chiamò a consulto il dott. Rochat. Questi convenne della diagnosi fatta dal Mocali, che si trattasse di emorragia cerebrale e insieme praticarono al Bini un salasso che non dette alcun risultato. Il Bini andò sempre più peggiorando e alle 11.30 del giorno 16 cessò di vivere.

[illegible]

I Bini erano soliti aggiungere al caffè un po' di surrogato Fago. Tre o quattro giorni prima del 13 agosto il capitano Biselli, trovandosi in cucina con la moglie e la suocera, mentre questa stava preparando il caffè, si mise in bocca un pezzetto di quel surrogato che appunto la suocera aveva mischiato al caffè, ma subito lo risputò dicendo che era molto amaro. Il giorno 13 la Bini, prima di uscire di casa con la figlia per recarsi a visitare la signora Francolini, preparò il caffè che insieme al latte, essa e il marito avrebbero dovuto bere a cena, aggiungendovi, come di solito, un po' di quel surrogato.

La mattina dopo il Biselli prima di allontanarsi da casa, disse alla suocera e alla moglie che voleva far esaminare dal dott. Ceriani, medico del reggimento, un poco di quel caffè che era rimasto dopo che da lui ne era stata versata una parte — nella sera precedente — nelle due tazze. Ritornato a casa riferì che aveva fatto esaminare il detto caffè e che il dott. Ceriani vi aveva trovato della cicuta e il farmacista dell'ospedale di Santa Maria Nuova della belladonna.

Aggiunse che il dott. Ceriani aveva prescritto che i Bini prendessero del ghiaccio ed un calmante a base di morfina, calmante che egli portò in casa dicendo di averlo fatto preparare alla farmacia Molteni. Parlando poi con la moglie le riferì che il dott. Ceriani gli aveva pure detto che gli avvelenamenti con la cicuta erano alquanto gravi, che il pericolo derivante dai medesimi perdurava due o tre giorni, che per effetto di questo veleno si alternavano sulla persona, che il veleno stesso aveva ingerito, dei miglioramenti e dei peggioramenti che infine in uno di questi miglioramenti poteva verificarsi la catastrofe. E pertanto le Bini, madre e figlia, ritennero che il travaglio sofferto nella sera del 13 dalla prima di esse e dal marito, fosse da attribuirsi al surrogato Fago.

I primi sospetti

Morto il Bini la vedova sospettò che tanto costui quanto essa stessa fossero stati passivi di veneficio da parte del genero e volle che venisse proceduto all'autopsia del cadavere del marito. Il cap. Biselli cercò dissuaderla senza riuscirvi.

La Bini, accompagnata dalla sig.ra Giacomelli, per sapere se e quali atti sarebbero stati necessari per procedere all'autopsia. Frattanto la Bini ebbe l'assicurazione dal dott. Mocali che il marito era morto in conseguenza di emorragia cerebrale e desistè dal proposito tantochè il giorno 17 furono effettuati il trasporto al cimitero e la inumazione del cadavere.

Ma qualche tempo dopo il sospetto che il cap. Biselli avesse propinato al suocero il veleno, ritornò a riaffacciarsi nella madre e nella figlia e prendendo esso sempre più consistenza, ambedue si rivolsero al prof. Leoncini perchè procedesse all'autopsia del cadavere. Il prof. Leoncini accettò l'incarico ma l'Ufficio d'Igiene non concesse il permesso.

La denuncia al Procuratore del Re

Allora la vedova Bini con scritto del 31 agosto, manifestò il suo sospetto al procuratore del Re il quale ordinò la esumazione e l'autopsia del cadavere del Bini onde accertare la causa della morte. Il giudice istruttore fece eseguire l'autopsia e i periti settori dissero che, per potersi da loro emettere un giudizio sulla causa della morte del Bini, era necessario sottoporre a perizia tossicologica i visceri del defunto e le cose rinvenute e sequestrate dal giudice istruttore nell'abitazione del Bini.

La signora BISELLI

Il mandato di cattura e l'arresto

Della perizia tossicologica fu incaricato il prof. Coronedi e il dott. Alazzi Mancini. Il giudice istruttore convintosi che dalle informazioni assunte emergessero gravi indizi, per ritenere che il Biselli avesse dolosamente cagionato, mediante veleno, la morte del suocero e compiuto quanto era necessario, con lo stesso mezzo, la morte della suocera, morte che non era avvenuta per circostanze indipendenti dalla sua volontà, l'8 settembre spiccò contro il cap. Biselli mandato di cattura che fu eseguito nel giorno successivo. Il Biselli, nei suoi diversi interrogatorii, ha sempre affermata la propria innocenza respingendo la grave accusa mossagli.

La perizia

I periti, prof. Coronedi e dott. Alazzi Mancini, presentarono al giudice istruttore la loro relazione con la quale ai quesiti fatti dettero le loro risposte: 1. nell'organismo del Bini ha agito una sostanza, nello stato attuale della scienza e nelle speciali condizioni del caso, non è con sicurezza determinabile per via diretta e cioè chimica: i dati clinici e biologici inducono a pensare che debba trattarsi di un alcaloide vegetale ad azione eroica, il quadro della quale corrisponde in particolare a quello prodotto dalla deconitina e principi analoghi: di fronte a ciò, vale a dire della straordinaria attività tossica della sostanza, la dose della medesima appare imprecisabile: verosimilmente il veleno dovrebbe essere stato ingerito in due volte e cioè la sera del 13 e la sera del 15 agosto 1921.

Allo stesso dott. Coronedi e al dott. Salvadori, assunti come periti, fu dato incarico di determinare la natura delle sostanze ritrovate, insieme a segatura, aderenti alle suola di due pantofole di cuoio, sequestrate dal giudice nell'abitazione del Bini, ed i periti dissero di avere nelle dette sostanze constatata la presenza di caffeina, ma in così tenui da non essere nemmeno sensibili alla prova fisiologica, aggiungendo di non aver potuto di altre sostanze stabilite con certezza la presenza a causa della eccessiva scarsità del materiale messo a loro disposizione. A sua volta i periti Coronedi e Cazzaniga emisero il seguente giudizio: «La malattia della signora Bini è consistita in un avvelenamento acuto per via orale da sostanza eroica che ha i caratteri dell'aconitina assunta con ogni probabilità in due riprese le sere del 13 e del 15 agosto »..

I periti settori con nuova relazione emisero il parere che causa della morte del Bini era stato un avvelenamento da aconitina e aggiunsero che non avevano elementi nè per ammettere nè per escludere una concausa.

La causale del delitto

Dalla istruzione del processo, compiuta dal giudice istruttore cav. Giudice Cosentino, resulterebbe provato che nella sera del 13 agosto 1921 e in quella successiva del 15 l'imputato Mario Biselli a fine di uccidere con premeditazione, avrebbe somministrato una sostanza velenosa ai propri suoceri cagionando così la morte di Pietro Bini, e compiendo nei riguardi di Celina Bini quanto era necessario per raggiungere lo stesso intento criminoso, il quale per altro non fu conseguito per circostanze indipendenti dalla sua volontà e precisamente perchè la Bini, a differenza del marito, aveva rigettato impedendo che la sostanza venefica ingerita dosse dal suo organismo assorbita in quantità necessaria per la morte. E pertanto tratterebbesi di due distinti delitti, di omicidio aggravato e qualificato dalla premeditazione dei quali l'uno consumato e l'altro mancato, delitti di competenza della Corte di assise.

Secondo l'accusa il Biselli sarebbe stato spinto a così efferrati delitti dalla bramosia di procurarsi i mezzi necessari per condurre una vita lussuosa e fomentare i propri vizi specialmente quello del giuoco. L'eredità dei coniugi Bini sarebbe stata raccolta dalla loro unica figlia Alda e così al Biselli ben facile sarebbe stato, abusando della giovane età e della inesperienza della moglie e dell'amore di costei, di rendersi di quanto la le sarebbe pervenuto, libero dispositore e scialacquatore. La sentenza della sezione d'accusa che è lunghissima esamina minutamente tutte le circostanze di questo dramma per prospettarne la colpabilità del Biselli. Allo stesso Biselli si faceva l'imputazione di essersi appropriato dei fondi dei Bini ma per tale reato non si deve procedere. Gli si faceva altresì la imputazione di essersi arrogato il titolo accademico di ingegnere, ma anche per questo è stato prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove. Cosicchè dovrà rispondere solo di veneficio e del mancato veneficio. Il Biselli è difeso dall'on. Gino Sarrocchi e dal prof. Giulio Paoli.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Gli stati esteri e la giurisdizione nazionale.

Nello scorso mese di dicembre, demmo notizia di una controversia sottoposta al giudizio della prima sezione del nostro tribunale, sulla questione dell'assoggettamento degli Stati esteri alla giuridizione nazionale.

La vertenza era stata sollevata dalla ditta Storelli di Gallipoli, la quale durante la guerra, su richiesta del patrio governo, aveva fornito prestazioni di vario genere al governo francese, per uso della base navale colà impiantata, senza riuscire a risolvere le contestazioni sorte circa la entità del prezzo.

La ditta Storelli aveva convenuto innanzi al tribunale, sia il governo francese, per conto del quale aveva lavorato, sia il governo italiano, dal quale, con atto d'imperio, era stata obbligata a lavorare per la nazione alleata.

Preliminarmente, il governo francese eccepì la mancanza di giurisdizione nei tribunali italiani, nei confronti della Repubblica francese, assumendo che lo Stato, soltanto entro il proprio territorio, e davanti ai suoi giudici naturali, può essere chiamato a rispondere dei suoi atti.

A sua volta, la ditta Storelli dedusse che, per l'art. 105 c. p. c., tanto i cittadini stranieri, quanto gli stati esteri possono essere convenuti innanzi ai tribunali italiani, per controversie di indole patrimoniale; e chiamò in causa il governo italiano, per ordine del quale aveva lavorato a favore del paese alleato.

Il tribunale, con sentenza pubblicata nell'udienza di ieri, pres. Arena, giudici Gini, est. Rispoli, con un ampio studio dell'argomento, al lume della dottrina e della giurisprudenza più autorevole, ha accolto pienamente le conclusioni della ditta Storelli. Ritenendosi legittimamente investito della cognizione della vertenza, ha nominato un arbitro per la determinazione del prezzo, ed ha mantenuto in causa il governo italiano, che aveva domandato di esserne estramesso.

Come massima, il tribunale ha ritenuto che, nei casi del genere, la giurisdizione italiana non si esplica in base all'art. 105 c. p. c., ma per il principio che chiunque eserciti una qualsiasi attività nell'ambito dello Stato italiano, implicitamente manifesta il suo consenso di assoggettarsi all'autorità giudiziaria italiana, per tutte le eventuali controversie, che dalla sua attività possono sorgere.

La ditta Storelli è stata difesa dall'avv. Giuseppe Ambrosio; il governo francese dall'avv. Gino Pierantoni ed il governo italiano dall'avv. erariale Babboni.

Un' assoluzione

Dopo sette differimenti si è finalmente esaurita la causa a carico del comm. Camillo Cochetti, imputato di diffamazione continuata, ingiurie, violenza privata e minaccia grave in pregiudizio di Fantacchiotti e Rosa Fontani.

Il dibattimento dinnanzi alla I Pretura Urbana è stato movimentato. Le parti lese si erano costituite parte civile ma poi hanno ritirato la costituzione. Al banco della difesa sedeva l'avv. Federico Turano il quale ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto da tutte le imputazioni.

Il Pretore, accogliendo completamente la tesi difensiva, ha assolto il comm. Cochetti dai reati addebitati per non aver commesso il fatto.

GLI SPORTS

Il Convegno invernale a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 14. — Mai come quest'anno la ridente cittadina ha richiamato un concorso così numeroso di partecipanti alle diverse gare che la Sucai di Roma ha indetto per questa settimana. Gli alberghi sono quasi tutti al completo ed alle vivacità dei sucaini italiani fanno eco le risa argentine delle inglesi e delle americane, entusiaste dei luoghi ed anche della spensierata allegria della gioventù italiana.

Al mattino lunghe teorie di *bobs* di slitte di ogni forma, recano sul campo delle gare i partecipanti ed i loro numerosi ammiratori. E' una varietà strana di colori di acconciature montanare, alcune studiate, alcune spontanee che danno una visuale tutta speciale, che spicca fra il candore della neve abbondantemente caduta in questi giorni.

Gruppi di sciatori compiono il loro allenamento per le gare di percorso di resistenza e di salto e partono al mattino di buon'ora per eseguire lunghi percorsi di allenamento, altri invece preferiscono spingersi verso il lago di Misurina o presso il passo di Falzarego per ammirare i colossi delle Tofane e per spingersi verso il Sasso di Stria.

Il sesso femminile è largamente rappresentato, ma in montagna, cosa strana, la differenza di sesso è poco notata; sarà colpa dell'abbigliamento, uguale per tutti, ma pure è così.

Al tocco con una puntualità non cittadina tutti sciamano di nuovo verso gli alberghi: è la prima colazione che attende gli sciatori e l'appetito, in montagna, è semplicemente feroce. Nelle sale da pranzo è uno scambiarsi d'impressioni in tutte le lingue, ma predomina l'italiano, ed il romano è ben rappresentato. Qualche sciatore che si atteggia a futuro olimpionico narra le sue prodezze, ascoltato in silenzio dai suoi compagni. Ad un tratto un andante maestoso sale lentamente, è lo ieratico canto: «Quell'uom dal fiero aspetto...» ed allora l'imprudente neo olimpionico, con un... *telemark* oratorio cambia discorso, fra le risa dei Sucaini e la meraviglia dei forestieri...

Ieri è arrivato da Roma il secondo gruppo dei partecipanti al Convegno, anche questo abbastanza numeroso. Si attendeva con impazienza l'arrivo di questo secondo gruppo, perchè si sapeva che sarebbe arrivata anche una celebre *jazz-band*, che avrebbe contribuito a far crescere l'allegria fra i convenuti, ed a permettere alle signorine ed a qualche sciatore di ripensare nostalgicamente ai vari *dancings* della capitale.

E lo *jazz band* ha suonato nel magnifico salone del ballo nell'«Hotel Concordia» dove fra le tenute da montagna appaiono alcuni *smokings* e fra i *golfs* femminili si azzarda qualche piccolo *decolletè*... E le danze si protraggono fino al tocco, poichè nessuno vuol perdere almeno le sue sei o sette ore di sonno.

I professori della *jazz* naturalmente sono studenti, il primo violino è un neo legulaio, gli altri, iscritti al corso di medicina: quando questi professori hanno dato prova della loro maestria, un avvenimento strano, quanto mai inusitato si è verificato: una commissione di valligiani si è presentata all'orchestra, affinchè voglia suonare durante tutta la notte all'aria aperta, l'unico rimedio per far tacere i cani di Cortina, che con il loro ululato alla luna anche quando non c'è, disturbano i sonni dei valligiani. E pare che l'orchestra abbia accettato questa grave ma necessaria incombenza. E pare anzi che fra i componenti della orchestra, si sia venuto ad un accordo, in modo da rinunciare ai corsi di legge e medicina, e dedicarsi a questa professione meno intellettuale, ma più rimunerativa.

Sono giunti anche gli studenti che parteciperanno alla Gara dello Sci d'Oro del Re. Padova, Milano, Genova, scenderanno in campo per togliere l'ambito premio all'Università di Roma che lo detiene dall'altro anno, ma anche la squadra romana è fortissima. Fare dei prognostici è difficile. Domenica si è svolta l'importante gara internazionale di *bobs* alla quale hanno preso parte 18 *equipes* per l'aggiudicamento della «Coppa conte Schoenborn». Questa corsa istituita prima della guerra è stata questo anno riattivata per l'iniziativa del presidente Arturo Manaigo e dal segretario Luigi Menardi del Club Sportivo delle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo. La corsa si è svolta fra l'attenzione generale dei convenuti e specialmente degli stranieri i quali hanno potuto constatare come la pista di Cortina, costruita secondo i criteri più moderni, è la prima dell'Italia e non seconda a quelle di Chamonix e del Semmering. I risultati sono stati splendidi come risulta dai tempi impiegati nel percorso di 2100 metri.

Eccoli:

1. Maltini con il bob «Ca Foscari» in 7.45; 2. Fanton con bob «Corsaro» in 5.24; 3. Ghedini con bob «Sva» in 5.19; 4. Bassinori con bob «Concordia» in 6.8; 5. De Zauni con bobo «Ridolini» in 5.2; ed altri dieci a breve distanza uno dall'altro.

Importanti gare si correranno domani di cui daremo notizie.

La gara nazionale di sci vinta dalla squadra di Torino

CORTINA D'AMPEZZO, 14. — (I. B). Ieri è stata corsa la gara nazionale studentesca di sci, per la quale l'attesa era vivissima. Durante la notte caduta una quantità di neve che ha reso più difficile il percorso, e quindi la probabilità di fare prognostici sul vincitore.

Il percorso da compiere è di chilometri 15 con un dislivello di m. 850 e si compie per la Val Mortisa, Ponte sulla Costeana, Pezzè de Parù, Pocol, Col Fiere, ed arrivo al Traguardo di Cortina nei campi d'istruzione militare.

Il primo arrivato è Guido Tonella di Torino che ha compiuto il percorso in 1.11,36. A breve distanza sono giunti Mario Cereghini di Milano in 1,14,03, seguito da Jervis Guglielmo anche esso di Milano buon quarto Mario Sancassani di Pavia in 1.16,35.

Seguono progressivamente Schwarz, Maltini, Guadagni, Fiocchi, Barabino e Realnelli.

I concorrenti romani Tunesi Romani e Giaquinto si piazzano rispettivamente al 12, al 13 ed al 17 posto. Secondo le previsioni i nostri rappresentanti hanno difeso come hanno potuto i colori di Roma, e sono giunti al traguardo in condizioni fisiche perfette, nonostante che la neve caduta abbondantemente abbia reso più faticoso il percorso, specie nelle salite ripide che numerose si trovavano sulla strada da percorrere. E i tre Sucaini di Roma debbono essere orgogliosi di essersi trovati di fronte a provetti sciatori, già in perfetto e lungo allenamento, mentre i nostri hanno avuto solamente il breve allenamento sui campi dell'Aremogna in Abruzzo per le feste dell'Epifania.

In onore dei vincitori e dei partecipanti alle gare nella serata vi è stato un ballo mascherato all'Albergo Concordia dove sono intervenute parecchie sciatrici in costumi dei valligiani del Cadore. Alcuni studenti hanno trovato le più strane acconciature, tanto da sembrare degli abitatori di ipotetici mondi, e la vera e propria baldoria è durata fino alle ore piccole.

I prossimi giorni sono riservati ad importanti gare di salto e di bobs, per questa seconda gara, l'aspettativa è grande perchè il guidatore di bobs deve essere una signorina convenuta al congresso e già le scommesse sulla vincitrice sono numerose. Anche le signorine di Cortina parteciperanno a tale gara.

LOTTA

Il torneo di Roma

Continuano con sempre maggiore interesse da parte del pubblico, gl'incontri di lotta per il Torneo di Roma che si svolge tutte le sere al teatro Salone Margherita.

Nella riunione di ieri il tedesco Grunenwald è riuscito vincitore di Malaspina. Tresser campione dei dilettanti ha vinto sul campione spagnuolo Ciquito.

L'olandese Deruter ha avuto ragione di Vervet.

Il ceco-slovacco Winter ha battuto Maugard. Il campione russo del mondo Romanoff ha battuto l'ungherese Solar.

Stasera nel programma delle gare di lotta vi saranno oltre quattro brillanti assalti tra vari campioni. Avremo la grande *rentrée* di Giovanni Raicevich che si incontrerà con il campione tedesco Grunenwald, uno dei migliori del torneo.

Loreti (campione italiano) contro Tresser (campione del mondo dilettanti).

Ciquito de Bilbao (campione spagnolo) contro Maugard (campione francese).

Pichler (campione tirolese) contro Majerhans (campione renano).

Steurs (campione belga) contro Solar (campione ungherese).

BOXE

L'incontro Firpo-Spalla al 20 corr.?

BUENOS AYRES, 25.

Mentre si fa sempre più viva l'attesa per gli imminenti incontri Firpo-Farmer e Firpo-Spalla, si susseguono le formalità prescritte ed altre cui è stato necessario ricorrere per eliminare alcune difficoltà sorte fra i tre campioni.

Erminio Spalla è stato oggi sottoposto a visita medica in seguito alla quale è stata concessa l'autorizzazione per il suo incontro con Firpo che avrà luogo il 20 febbraio.

Il dramma di una cameriera e la scomparsa della sua creatura

NAPOLI, 13. — In seguito ad una relazione intima tra il figlio del dentista Papa che abita in via dei Fiorentini, e la cameriera Maria Marino, qualche tempo fa si manifestarono nella ragazza i segni della maternità ed allora la famiglia presso cui era a servizio le offrì una somma per recarsi al paese ed attendere la nascita del figlio, salvo poi a riprenderla al proprio servizio. Ma la ragazza non si sentì l'animo di affrontare le malignità e i pettegolezzi dei compaesani e cercò invece ospitalità in Napoli. Si rivolse ad un'amica, cameriera essa pure, ma questa non potè accoglierla, e la propose ad un'altra cameriera, certa Talamo Cristina, la quale a sua volta non volle assumersi la responsabilità e la consigliò di recarsi presso una levatrice. Ella andò allora dalla levatrice Pierina Mo e in casa della Mo, e in casa della Mo al vico dei Fiorentini, fu accolta e si trattenne finchè non ebbe dato alla luce un florido maschietto.

Quando fu ristabilita in salute, lasciato il figlio presso la levatrice, tornò presso l'amica Talamo e dopo qualche giorno riprese servizio dal dentista Papa. Allora pregò la Talamo di recarsi dalla Mo a ritirare il suo figlio. La Talamo ebbe l'indicazione dell'indirizzo della levatrice, ma sbagliò e si presentò ad altra ostetrica che pure abita al vico dei Fiorentini. Quest'ultima, sentendosi chiedere un figlio che non le era mai stato lasciato, non solo disse di non averlo, ma pensando che fosse avvenuto qualche fatto delittuoso, si affrettò a denunziare il furto alla P. S.

Così la Marino venne chiamata in Questura per spiegazioni e dichiarò di avere partorito in casa della Mo. Sembrava che tutto si riducesse ad un equivoco ormai chiarito, quando la Mo, interrogata a sua volta ed invitata a riconsegnare il figlio della Marino, affermò di non conoscere affatto la cameriera, di non averla mai veduta e di non avere alcun figlio di essa presso di sè.

Furono interrogati allora i Papa. Il figlio del dentista ammise di aver avuto rapporti con la ragazza e di averla resa madre; ma aggiunse che non aveva più saputo nulla di lei dal momento in cui aveva lasciata la sua casa per andarsi a sgravare.

La Questura sta ora lavorando per dipanare l'imbrogliata matassa. Tanto la Marino quanto la Mo sono state trattenute perchè si tratta ora di sapere se si è di fronte ad un infanticidio o ad una soppressione di Stato civile, perchè — alle ipotesi fatte dalle autorità — potrebbe la levatrice avere ceduto il bambino che le era stato lasciato — e che forse pensava nessuno avrebbe mai rivoluto — a qualche coppia di sposi privi di bimbi.

Ultime notizie e informazioni

I lavori pel trattato di commercio fra Italia e Jugoslavia

BELGRADO, 15.

Ieri alle 17 si è riunita la Commissione italo-jugoslava per la stipulazione del trattato di commercio, in seduta solenne presieduta dal Ministro del Commercio signor Krizman in luogo del Ministro degli Esteri Nincic, che è tuttora ammalato.

Il Ministro del Commercio, dopo le presentazioni, ha pronunciato un discorso inaugurale dicendo che la Conferenza ha per compito di definire un grande ed importante lavoro; e cioè di creare una nuova e durevole base su cui si fondino i rapporti economici e commerciali fra i due Paesi, già uniti da sinceramente benevoli rapporti.

Sebbene tale compito non sia facile — ha detto il Ministro — io sono sicuro che la Conferenza sarà coronata dal successo, se entrambe le parti saranno inspirate, nelle reciproche concessioni, dalla convinzione che gli interessi economici dei due Paesi si completano anzichè contrastarsi per la natura stessa della loro produzione ».

Ha risposto in nome della Delegazione italiana il comm. Belli, che la dirige, in assenza del suo capo, comm. Luciolli, ringraziando ed esprimendo il vivo desiderio della Delegazione di arrivare appena possibile ad una sistemazione definitiva dei rapporti commerciali fra i due Paesi, e dicendosi convinto che tale mèta si possa toccare raggiungere rapidamente, dato lo spirito di cordiale amicizia che regna fra i due Paesi. « Le due Delegazioni — egli ha detto — possono riprendere ora in esame le questioni lasciate in sospeso durante le precedenti negoziazioni, per risolverle di comune accordo con benevolenza mutua e con giusta considerazione dei rispettivi interessi.

Un dispaccio all'on. Mussolini

Prima dell'inizio della seduta, il comm. Belli ha inviato un saluto devoto a Pasic, a Nincic ed a Mussolini che sono gli autori chiaroveggenti del patto di amicizia italo-jugoslavo. Quindi la delegazione jugoslava ha proposto di inviare un dispaccio al Presidente del Consiglio italiano, proposta che è stata subito accolta dagli italiani. E' stato così formulato il seguente testo del dispaccio:

«Le delegazioni jugoslava ed italiana mandano a V. E., artefice della rinnovata amicizia fra i due popoli, un caldo e reverente saluto; e l'assicurano che faranno ogni sforzo per giungere ad un trattato di commercio che armonizzi gli interessi economici dei rispettivi paesi e ne consolidi l'amicizia».

Si è poi incominciata la discussione che si è svolta con la massima cordialità e sono state composte le sottocommissioni. La seduta prossima è stata indetta per lunedì mattina.

La Jugoslavia chiede una proroga per la ratifica dell'accordo di Roma

BELGRADO, 15.

Il Presidente della Scupcina, Yovanovich, è stato ricevuto dal Re al quale ha esposto la necessità di un rinvio della discussione dell'accordo italo-jugoslavo a causa della indisposizione che ha colpito il Ministro degli esteri Nincic.

Siccome il detto accordo fissa il termine del 16 corrente per la ratifica dell'accordo stesso il Governo di Belgrado invierà al Governo italiano una domanda diretta ad ottenere la proroga di tale termine.

Pasic ristabilito

BELGRADO, 15.

Pasic è uscito stamane per la prima volta e si è recato a conferire col Sovrano.

Lo stato di salute di Nincic è stazionario; non si può quindi, nel momento attuale, precisare quando avverrà la ratifica. Intanto Bodrero e Summonte giornalmente visitano Nincic. E' da escludere qualunque ipotesi preoccupante.

Il Re andrebbe a Fiume dopo la ratifica degli accordi

FIUME, 15. — Ieri mattina gli esperti della Missione jugoslava si sono recati a compiere una visita di omaggio al governatore, generale Giardino.

Nel pomeriggio i membri italiani, con a capo il generale Barbarich e il colonnello Aymonino, a nome del governatore hanno restituito la visita recandosi a Sussak presso la Delegazione jugoslava.

Circola in città la voce, producendo vivissimo interesse ed entusiasmo, che il Re verrà a visitare Fiume subito dopo le ratifiche dell'accordo.

Il Re a Siracusa per le rappresentazioni classiche?

SIRACUSA, 15. — Il conte Gargallo presidente del Comitato per le rappresentazioni classiche al Teatro Greco si è recato a Roma per invitare il Sovrano a voler intervenire alle rappresentazioni che avranno luogo nel maggio prossimo.

Si ha ragione di ritenere che il Re accetterà l'invito.

La Regina di Rumania e il Principe Nicola lasciano Napoli

NAPOLI, 15. — Questa mattina alle 7 ha levato le ancore lo Jacht reale *Brioni* con a bordo la Regina Maria di Rumania e il principe Nicola che si recano a Malta.

La Regina di Rumania ha lasciato l'Hotel Excelsior ieri sera dopo essere trattenuta ad un ricevimento in suo onore. Gli ospiti illustri torneranno da Malta fra una diecina di giorni nella nostra città.

I numeri vincitori dei premi Buoni del Tesoro

E' terminato presso la Direzione Generale del Tesoro il sorteggio per la assegnazione dei premi spettanti ai buoni del Tesoro settennali di tutte e quattro le serie alla scadenza 15 febbraio 1924.

I primi sette premi di ciascuna serie sono stati vinti dai seguenti numeri.

1. Premio L. 100.000: 1. serie n. 749.965; seconda serie n. 1.643.766; 3. serie 664.718; 4. serie 401.326.
2. Premio L. 50.000: 223.731 — 506.269 — 1.330.415. — 597.002.
3. Premio L. 10.000: 1.385.110 — 1.292.307 — 1.228.652 — 130.606.
4., 5., 6., 7. Premio L. 5000: 1. Serie i numeri 841.315 — 681.646 — 1.911.494 — 1.092.497. — 2. serie: 1.769.940 — 518.361 — 965.454 — 1.822.015. — 3. serie: 1.638.646 — 662.603 — 1.713.406 — 1.583.122. — 4. serie: 1.975.630 — 235.923 — 1.038.359 — 698.130.

La R. Nave "Italia,, partirà il giorno 17

LA SPEZIA, 15. — Ieri, nel pomeriggio, a bordo dell'*Italia* si è riunita la Commissione dei tecnici per prendere decisioni in merito alla partenza della nave.

La Commissione ha stabilito di rinviare la partenza dell'*Italia* a domenica 17 corrente.

Primo de Rivera e Mussolini

BARCELLONA, 14.

Il presidente del Direttorio spagnuolo, Primo de Rivera, ha scritto una interessante prefazione per un nuovo libro dello scrittore portoghese Homem Cristo, nel quale si esalta la figura di Mussolini.

« La figura di Benito Mussolini — Scrive de Rivera — bellissima nell'Italia fin dai suoi primi passi nella politica, si rivelò all'Europa quando il fascismo gli affidò la sua direzione, e più splendidamente quando, dopo la « Marcia su Roma » fu designato dal Re e acclamato dal popolo capo del governo.

L'esercito e l'armata, coscî della situazione dell'Italia e convinti che la loro vita non era possibile tra l'indisciplina e l'anarchia, si atteggiarono subito apertamente in senso favorevole alla nuova politica impersonata in Mussolini, e non si saranno certamente pentiti del loro atto, poichè il Presidente del Governo italiano ha saputo conciliare, nel suo spirito democratico, l'energia necessaria nel mantenere il prestigio del governo con la nobile aspirazione verso il progresso della cultura che si manifestava nell'Italia dopo i grandi sforzi compiuti nella grande guerra.

Dal canto mio, ho ammirato sempre, anche prima di conoscerlo personalmente, questo grande maestro d'energia e di patriottismo: e quando, accanto ai nostri Sovrani, arrivai a Roma, prima di scendere dal treno i miei occhi ed i suoi si cercarono e si salutarono molto prima che si stringessero le nostre mani.

Poi ebbi occasioni diverse di parlare con lui, e sempre più si confermava la mia ammirazione e si accresceva il mio entusiasmo nel constatare l'elevazione spirituale e la viva simpatia che nutre per la Spagna quest'uomo straordinario innamorato delle qualità della razza latina ».

Alla fine della prefazione De Rivera dice: « Mussolini è un uomo che avvince subito per la sua squisita gentilezza e per la sua lucidissima intelligenza. E' impossibile, dopo averlo conosciuto, non essergli amico.

L'Italia e la Spagna sono in questi giorni in una fase della loro storia che ha moltissime rassomiglianze. Il loro cammino è quasi lo stesso: i due popoli, i Re, gli eserciti di mare e terra si sono spontaneamente uniti contro i politici di professione che in un ambiente falso e convenzionale avevano sperperato i loro pregi e le loro energie: che se restava ancora qualche uomo con risorse morali sufficienti, non trovava nè modo nè occasione di farne uso, poichè la forza, il valore degli uomini non radicava in essi ma nel numero di voti che rappresentavano, cioè nella quantità di distretti elettorali che dominavano mercè l'organizzazione ingiusta e intrigante di favoritismo e venalità repugnanti, organizzazione sorretta soltanto dalla parzialità e dagli interessi inconfessabili, che calpestava costantemente le più sacre norme di giustizia che devono essere precisamente l'essenza e la base di ogni giusta democrazia.

E quando la Spagna e l'Italia, popoli di razza latina intelligente e vigorosa, avranno raggiunto il loro scopo di purificare la politica, si potrà molto sperare dalla loro forza e dalla loro importanza nel mondo e saranno senza dubbio dei grandi fattori del rinascimento.

In questa opera nessuno può disputare il primo posto a Benito Mussolini, al quale mando ancora in queste righe il mio cordiale saluto ».

I marittimi all'on. Mussolini per la firma del patto marinaro

GENOVA, 14. — La Federazione Marinara ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini. — I marinai d'Italia, commossi, esultanti, salutano ringraziano Vostra Eccellenza per illuminata opera pacificazione verace collaborazione culminata nella firma del *pactum sine nomine* che tranquillizzando gente mare assicura radioso sviluppo marina mercantile per la grandezza della Patria nostra ».

La rivolta del Palatinato si estende

I separatisti resistono a Kaiserslauten

BERLINO, 15.

Da ieri le comunicazioni tra il Palatinato e la Germania non occupata sono interrotte.

Le notizie quindi oggi arrivano frammentarie.

Esse, pur non offrendo niente di più grave in confronto di quanto si è già appreso per le sommosse sanguinose di Pirmasens e di Kaiserlautern, dànno la sensazione che non si possa parlare ancora di « ordine ristabilito », poichè se nelle due città sconvolte dalla guerra civile, al terrore è subentrata una calma relativa, lo spirito della rivolta si estende e si manifesta in altre località.

Si annunzia infatti che a Bad Durkheim sono avvenuti gravi tumulti.

La folla ha assalito la sede dei separatisti.

Molti di essi furono bastonati e ridotti in fin di vita e ben pochi riuscirono a fuggire.

Mentre la folla dava l'assalto al piccolo edificio dove era la sede separatista, le campane di tutte le chiese suonavano a stormo.

Incidenti uguali, ma di minore entità, sono segnalati da parecchi altri centri del Palatinato.

In complesso i separatisti resistono ancora anche per l'assistenza loro prestata dalle autorità francesi a Kaiserlautern, a Spira e a Neustadt.

Tragico silenzio a Pirmasens

A Pirmasens la giornata di ieri è trascorsa in un tragico silenzio, in una sinistra tranquillità, nella calma che succede alla tempesta.

Nel pomeriggio vi è arrivata la Commissione di inchiesta nominata dalla Commissione interalleata della Renania per l'esame della situazione.

Essa è composta del capitano inglese Berry, del colonnello francese D'Abonneau, del maggiore belga Harnst.

L'autorità militare, in virtù dei poteri che essa ha dall'accordo renano, e per quelli che le sono stato conferiti dall'Alta Commissione, sta procedendo a misure di repressione.

Sono stati arrestati numerosi membri dell'organizzazione locale di auto-difesa.

La polizia cittadina è stata disarmata.

L'edificio del Governo è stato completamente distrutto in seguito al terribile incendio: soltanto qualche muro sgretolato rimane in piedi.

Il numero dei morti nella lotta sanguinosa di Pirmasens non è ancora stabilito definitivamente.

Finora sono stati rinvenuti e identificati i cadaveri di 30 separatisti e di otto cittadini.

Numerosissimi sono i feriti, parecchi dei quali versano in imminente pericolo di vita.

Si crede però che alcuni cadaveri siano tuttora sotto le macerie della sede incendiata del Governo separatista.

Anche attorno a Colonia avvengono scontri sanguinosi

PARIGI, 15.

L'*Agenzia Havas* ha da Bonn:

Nuovi torbidi sono avvenuti nei dintorni di Colonia.

A Wald un combattimento ha avuto luogo tra polizia e dimostranti che hanno fatto uso di fucili e di granate a mano.

A Erechen la polizia tedesca ha fatto uso delle armi contro i dimostranti, ferendone circa una ventina.

A Bruel i poliziotti tedeschi, che in un primo tempo erano stati disarmati dalla folla, ricevuti dei rinforzi, sono riusciti a respingere i dimostranti che ammontavano a parecchie migliaia, infliggendo loro delle perdite.

De Metz riorganizzerebbe le bande separatiste!

MANNHEIM, 15.

Si afferma insistentemente che il generale francese De Metz si accinge ad effettuare nel Palatinato un piano di organizzazione delle sparse bande separatiste.

Egli inoltre le appoggerebbe nella rioccupazione dei centri dai quali sono state cacciate o che hanno abbandonato.

E' impressione generale che in questo caso il ripetersi degli avvenimenti tragici di Pirmasens e di Kaserlantens sarebbe inevitabile.

Ebert abolisce lo stato d'assedio mentre scadono i pieni poteri di Marx

BERLINO, 15.

Il Presidente Ebert in pieno accordo col generale Von Séeckt ha deciso di abolire col primo marzo lo stato d'assedio in Germania, giudicando la situazione interna ormai riordinata.

Il pieno accordo tra Ebert e Von Séeckt su questa decisione è commentato dalla pubblicazione di due lettere in proposito scambiatesi fra i due.

Nella prima il generale esprime ad Ebert l'avviso che la rinforzata autorità dello Stato e i progressi fatti in questi ultimi tempi nel lavoro di risanamento della vita economica permettono di por termine al regime dei pieni poteri conferiti al governo il giorno 8 dello scorso novembre.

Nella seconda il Presidente, rispondendo, accoglie la proposta del generale Séeckt.

Una nota semiufficiosa avverte però che il governo esaminerà nei giorni prossimi le misure miranti a parare ogni possibile tentativo contro l'attuale regime repubblicano come quello bavarese dell'8 novembre, che dette origine allo stabilimento dello stato eccezionale.

La decisione è stata presa perchè proprio oggi viene a scadere la validità dei pieni poteri accordati dal Reichstag al gabinetto Marx.

Dichiarazioni di Litvinoff sulla nuova politica dei Soviety

MOSCA, 15.

Litvinoff ha conversato oggi a lungo coi giornalisti esteri.

Egli ha riconfermato che la Russia dei Soviety non fece mai nessuna campagna per ottenere il riconoscimento.

Quindi è ora tanto più lieta di constatare che si sia sulla via del ritorno alle relazioni normali con le maggiori potenze di Europa.

Gli uomini di Stato dell'ovest si illusero a lungo secondo Litvinoff che non riconoscendo la Russia sarebbero riusciti a strappare concessioni.

L'Inghilterra e l'Italia furono prime a combattere questa illusione a Genova dove Lloyd George e Schanzer fecero del loro meglio per far capire quanto le speranze riposte nel non riconoscimento dei Soviety fossero vane.

Nei due anni dopo a Genova, ha proseguito il vice commissario del popolo agli esteri, si continuò a ritenere che la Russia avrebbe dato compensi per ottenere il riconoscimento: ma il governo dei soviety finì col distruggere anche queste illusioni.

I riconoscimenti, ha continuato Litvinoff, sono nel frattempo sopravvenuti.

Tuttavia le illusioni vivono sempre in America, in Francia, e nei piccoli Stati i quali si sono posti in una situazione ridicola.

Alcuni, prima di riconoscere, chiedono che siano risolte certe questioni politiche sollevate dalla caduta del regime czarista. Altri vogliono concludere trattati di commercio, altri ancora perdono la testa per i vecchi debiti e altre pretese economiche.

Per il riconoscimento francese

Costoro non capiscono, ha esclamato Litvinoff, che se finora respingemmo simili proposte, da oggi in poi non le ascolteremo nemmeno. Con la Francia, ad esempio, ci siamo rifiutati di condurre negoziati preliminari.

Essa deve prima riconoscerci.

Ora abbiamo più intime relazioni con la Inghilterra, la Germania e l'Italia, ciò che ci assicura un vasto campo di attività economica.

Quanto ai governi come l'austriaco, lo ungherese e il bulgaro, firmatari della pace di Brest Litowski, occorre precisare che se il trattato da essi firmato non esiste più, ciò non implica che il riconoscimento sia decaduto ».

Nuovi nomi per l'Ambasciata di Roma

Prima di lasciare la sala di ricevimento, il primo commissario agli esteri ha annunziato che l'ambasciatore italiano conte Manzoni è ormai in viaggio per la Russia, e che è atteso qui domenica.

Sulla persona del futuro ambasciatore russo a Roma Litvinoff ha assicurato che finora nulla è stato deciso, e si è sorpreso come abbia potuto nascere la voce che il governo di Mosca aveva già sottoposto a Mussolini una terna di nomi.

Nomi di probabili candidati naturalmente se ne fanno parecchi e oggi bisogna registrare quello dell'attuale delegato commerciale a Praga Iurenoff e del signor Janson, che si trova attualmente alla delegazione russa di Roma.

Ieri sera circolava anche il nome di Kara Khan, ex vice commissario del popolo per gli esteri, che si trova in Cina a sostituire Joffe, il quale è in condizioni di salute pressochè disperate e nei giorni scorsi ha dovuto essere trasportato a Vienna per una operazione.

Comunque la decisione del consiglio dei commissari del popolo non si farà attendere molto.

Si ritiene anche che le ratifiche debbano avvenire con una certa sollecitudine.

Quindicimila regolari messicani concentrati contro i ribelli

VERA CRUZ, 15. — Il Governo federale messicano sarebbe sul punto di concentrare un esercito di quindicimila uomini. I ribelli hanno occupato Galata.

Per la beatificazione di Pio X

VENEZIA, 15. — Ieri in una sala del Patriarcato, in seguito agli ordini appositamente impartiti dal Papa per la causa di beatificazione di Papa Sarto, si è aperta ufficialmente l'istruttoria di rito.

La cerimonia imponente per la sua austerità è stata presieduta dal Patriarca La Fontaine e si è aperta con il giuramento di una quarantina di testi citati dal vice postulatore della causa, che è il parroco della Chiesa di S. Salvatore.

I testi sono stati poi licenziati e saranno prossimamente citati davanti al Tribunale ecclesiastico.

La sentenza nel processo di Massa

Tutti gli imputati assolti

MASSA, 14. — Il processone è finito. Dopo un mese preciso dal suo inizio.

E' finito con una assoluzione generale. La Corte entrata in camera di consiglio alle 14.30 e rientrata alle 17 precise.

In un silenzio religioso, tra l'attesa più vibrante ha letto la sentenza breve, concisa, chiarissima, con la quale i dodici imputati sono assolti dai fatti loro contestati. I due ancora detenuti sono stati immediatamente posti in libertà.

Impresa ladresca fallita a Brescia

BRESCIA, 15. — Nella scorsa notte, poco dopo le 24, mentre in piazza delle Loggie ancora era intensissimo il movimento dei trams elettrici per l'uscita dei cittadini dal teatro, due audaci ladri hanno tentato di svaligiare l'oreficeria Tiro[illegible]. Due complici stavano di vedetta nel « bar » vicino per coprire le spalle degli operatori. I ladri mediante chiave falsa si sono introdotti nella bottega di un parrucchiere che è attigua all'oreficeria per penetrare da questa nell'oreficeria stessa. Per caso il parrucchiere usciva in quel momento dal « bar » e vedeva la porta del suo negozio socchiusa. Si avvicinava allora per vedere chi fosse entrato ed i ladri sorpresi si davano alla fuga abbandonando soprabiti, ombrelli ed oggetti del mestiere. Inseguiti dai carabinieri i ladri sono stati raggiunti nel dedalo delle vie circostanti. Arrestati hanno dichiarato di essere Parisi Enrico, di anni 62 e Umberto Bistone di anni 22 entrambi da Firenze.

I due complici che erano nel « bar » si sono dileguati senza lasciar traccia di sè.

Omicida per vendicare l'onore della figlia

MARSIGLIA, 15.

Questa notte, verso 11 ore, dei colpi di revolver crepitarono all'improvviso in un Bar centrale del centrale Cours St.-Louis: un uomo era stato ucciso nelle seguenti circostanze:

Francesco Macedoni, di anni 50, rappresentante di commercio, aveva fatto in questi ultimi tempi la conoscenza della figlia del signor Isidoro Giraud, proprietario del Ristorante al n. 7 della Rue de la Palud. La giovane Margherita, malgrado la grande differenza d'età, ascoltò le magnifiche promesse del Macedoni, il quale, dopo di averne approfittato, cercò di dimenticarla. Ma il padre ebbe conoscenza del fallo della figlia e impose al rappresentante di commercio di sposarla.

Dinanzi alle minaccie del genitore, il Macedoni promise il matrimonio, ma era già maritato e cercò di condurre le cose per le lunghe...

Ieri sera però il Giraud pretese un colloquio decisivo col seduttore e la riunione — alla quale assistevano pure la giovane sedotta e la madre — ebbe luogo alle 11 nel Bar del Cours St.-Louis. La conversazione si invelenì presto, e finalmente dichiarò che, essendo ammogliato, non avrebbe mai potuto sposare la giovinetta. Furioso, il Giraud estrasse il revolver e ne esplose cinque colpi contro il Macedoni che fu ucciso sul colpo. Commesso il delitto, il Giraud andò a costituirsi in prigione.

Drammatico arresto d'un italiano a Marsiglia

MARSIGLIA, 15.

(R.). — Caffero Bacci, di anni 20, fuggito recentemente dall'Italia per non scontare una condanna di 15 mesi di prigione, e colpito pure dalla giustizia francese da un decreto d'espulsione, ha avuto la disgrazia di incontrare in una via del quartiere Belle-de-Mai una brigata di agenti che lo conoscevano e che vollero arrestarlo.

Bacci protestò con veemenza, presentando un falso passaporto a nome di Giorgi Armando. Ma gli agenti non si lasciarono ingannare e allora Bacci finse di seguirli docilmente e qualche metro più lontano li urtò bruscamente e fuggì a tutte gambe.

Gli agenti lo inseguirono, tirando delle revolverate in aria, e poterono raggiungerlo.

Bacci oppose una viva resistenza e durante la lotta venne ferito con una revolverata alla coscia sinistra. Cadde a terra e dovette arrendersi.

E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. Appena guarito sarà ricondotto a Ventimiglia sotto buona scorta.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Longobardi maggiore in aspettativa richiamato in servizio legione Livorno.

D'Errico maggiore legione Treviso trasferito divisione Messina esterna.

Capitani trasferiti: Caporali dalla compagnia Torre Annunziata alla Compagnia Trieste suburbana — Marra dall'8 battaglione mobile alla id. Piazza Armerina — Donato dalla compagnia Trieste alla id. Torre Annunziata — Madeglio dalla id. Piazza Armerina alla id. Udine interna.

Tenenti trasferiti: Grassi dalla tenenza Revere a disposizione legione Genova — Alessandroni dalla legione Allievi Roma alla tenenza Adria — Siggia dal deposito Allievi Palermo alla compagnia Lecce — Verde dalla tenenza Castelbuono alla legione Torino — Chiesa dalla id. Udine alla tenenza Frosinone.

Passerini tenente legione Firenze trasferito truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori trasferiti: Serralunga dal personale governo stabilimenti militari pena al 152 fanteria — Falzacappa dal 14 fanteria al 51 fanteria — La Feria dal comando corpo armata Bari alla divisione militare Palermo — Reynaud dal 38 fanteria al 37 fanteria.

Morroni capitano in aspettativa richiamato in servizio 88 fanteria.

Briscese capitano distretto Arezzo — Trasferito 41 fanteria.

Capitani trasferiti: Marchisio dal 90 fanteria alla sezione artiglieria Genova — Garbino dal 12 id. alla direzione genio Trieste — D'Amico dal 14 id. alla scuola allievi ufficiali Chieti — Dall'Aglio dal distretto Sacile al 71 fanteria — Duranti dal 2 bersaglieri al comando divisione militare Roma — Reggiani dal 36 fanteria all'accademia militare fanteria — Faccioli dal 38 id. al 68 id. — Migliavacca dal personale stabilimenti militari pena all'8 bersaglieri — Calabrese dal personale stabilimenti militari pena al 65 fanteria — D'Amato dal 64 fanteria al distretto Sulmona — Trivelloni dal 25 id. alla direzione genio Trieste — Scripelliti dal 20 id. al distretto Aquila — Gobbi dal 66 fanteria al magazzino aerostieri Ozzano — Bosrato dal 16 id. al 48 fanteria — Menzio dal 151 id. alla 4 sezione statistica militare — Garro dal 156 id. al distretto Ascoli Piceno — Curà dal 73 id. al 71 fanteria — Del Giudice dal 64 id. al comando divisione militare Napoli — Foti dal 66 id. al comando divisione militare Ravenna.

ARMA DI CAVALLERIA

Vaccaneo, maggiore cavalleggeri Saluzzo, trasferito 2 raggruppamento trasporti — Piccone, capitano in aspettativa, richiamato in servizio distretto Monza — Pepe, capitano in aspettativa, richiamato in servizio cavalleggeri Monferrato — Barrilis, capitano cavalleggeri Saluzzo, trasferito 4 raggruppamento trasporti — D'Alessandro, ten. cavalleggeri Firenze, nominato a disposizione generale comandante divisione militare Verona — Genova, ten. cavalleggeri Guide, trasferito 3 raggruppamento trasporti — Sciacca, ten. Savoia cavalleria, trasferito 7 raggruppamento trasporti.

Una drammatica tentata evasione ad Albano

ALBANO, 15. — I lettori ricorderanno che furono qui arrestati per porto d'arma abusivo e per complicità in un furto di anelli di ingente valore avvenuto in Roma giorni or sono tali Mariani Augusto di Ottorino di anni 18 e Borgognoni Giulio di Giuseppe di anni 19 da Roma.

Vengo ora a sapere di una tentata evasione da questo carcere mandamentale da parte del Borgognoni. Il capo guardia Geronzi Paolo verso le due della mattina del 12 scorso nel sorvegliare dallo spioncino le mosse dei detenuti nella cella dove insieme con altri otto erano il Mariani ed il Borgognoni si accorse che nel muro divisorio con la chiesa attigua della Madonna delle Grazie era stato praticato un foro all'altezza di circa un metro dal suolo e delle dimensioni di 50 centimetri per 60. Detto foro era vicino alla branda occupata dal Borgognoni.

Il capo guardia intimò allora ai detenuti di entrare nella cella di rigore ed avendo essi opposto accanita resistenza, il Geronzi si vide costretto a chiedere l'aiuto dei carabinieri, i quali poi interrogarono i detenuti. Mentre tutti gli altri dichiararono di non sapere nulla circa il foro, che era stato aperto mentre essi dormivano, il Borgognoni finì col confessare di aver tentato di evadere aprendo il passaggio. A questo scopo egli si era servito dapprima di due cucchiai per divellere dal muro il rampino fermabranda con il quale poi aveva cominciato a togliere i sassi dal muro che deve in verità avere poca coesione per quanto dello spessore di 70 centimetri.

Il Borgognoni è stato denunziato per tentata evasione e per danneggiamento.

Le borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 82.40 — Fine 50 — Consol. 5 % 1918 Cont. 94.65 — Fine 85 — Azioni: Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale Italiana 1255 — Credito Italiano 895 — Banco di Roma 105 — Meridionali 512 — Rubattino 616 — Tramways Roma 140 — S. N. I. A. 232 — Acqua Marcia 19.25 — GasRoma 718 — Condotte d'Acqua 326 — Acciaieria Terni 530 — Miniere Elba 86.50 — Ansaldo 21 — Metallurgica 158 — Ilva Acciaieria d'Italia 13.45 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 265 — Immobiliari 748 — Beni Stabili 801 — Imprese Fondiarie 126 — Agoto 221 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 22.50 — Zuccheri Romani 79.50 — Molini Pantanella 232 — Eridania 515 — Fondi Rustici 342 — Marconi 185 — Cotoniere Meridionali 107.25 — Fiat 395.50 — Risanamento 876 — Kerka 485 — Banca Commerciale Triestina 725 — Cosulich 446 — Mediterranea 344.

Cambi: Parigi 102.90, 80 — Londra 99, 99.10 — New York telegr. 23, 23.05.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 82.75 — Consolidato 5 % 94.75 — Banca d'Italia 1661 — Banca Commerc. Italiana 1255 — Credito Italiano 895 — Banco Roma 105.50 — Credito Marittimo 116.50 — Meridionali 507 — Mediterranea 341.50 — Rubattino 618 — Costruzioni Venete 210 — Libera Triestina 450 — Coton. Cantoni 2380 — Cascami Seta 998 — Tessuti Stampati 836 — Linificio Canap. Nazionale 768 — Man. Coton. Meridionali 107 — Tosi 405 — S. N. I. A. 234 — Unione Manifatture 393 — Ansaldo 21 — Metall. Italiana 159 — Miniere Elba 88.50 — Montecatini 254 — Automobili Fiat 395 — Isotta 8.20 — Bianchi 150 — Off. Mecc. Breda 366 — Miani 147.80 — Reggiano 6 — Adriatica di Elett. 173.50 — Edison 758 — Ligure Toscana 301 — Vizzola 12.40 — Esercizi Elettrici 108.50 — Marconi 186.50 — Acciaierie Terni 520 — Distillerie Italiane 228 — Industrie Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 672 — Molini Alta Italia 670 — Petroli d'Italia 106.50 — Pirelli 714 — Fondi Rustici 340 — Beni Stabili, Roma 805 — Eridania 515 — Esp. Italo-Americana 731 — Brasital 330.

Cambi: Parigi 102.40 — Londra 99.125 — New-York 23.06 — Belgio 87.40 — Olanda 8.68 — Pesos oro 17.55 — Svizzera 400.10 — Bukarest 11.80 — Vienna 0.032 — Praga 67.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 82.60 — Consolidato 5 % 94.85 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerciale Italiana 1256 — Credito Italiano 896 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 344 — Meridionali 509.50 — Rubattino 616 — Navigazione Alta Italia 278 — Elettricità Alta Italia 295 — Acciaierie Terni 531 — Automobili Fiat 396 — S. N. I. A. 232 — Cotonificio Valle di Lanzo 216 — Imprese Fondiarie 121 — Beni Stabili 801 — Montecatini 234 — Ansaldo 21 — Ilva 13.65 — Spa 86.

Cambi: Parigi 102.50 — Svizzera 400 — Londra 99.25 — Belgio 88.05.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 82.45 — Consolidato 5 % 94.70 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerc. Italiana 1257 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 897 — Meridionali 511 — Mediterranee 342 — Rubattino 617 — Acciaierie di Terni 532 — Ansaldo 21 — Miniere Elba 86 — Fiat 395 — Eridania 518 — Raffineria L. L. 675 — Industrie Zuccheri 530 — Molini Alta Italia 686 — Saponerie 660 — Ferriere Voltri 372 — Silos 560 — Acquedotto Pugliese 206 — Lloyd Sabaudo 313 — Aedes 11.90 — Metallurgica 158 — Officine Elettriche Genovesi 375 — Tramvays Genovesi 599 — Beni Stabili 804 — Libera Triestina 447 — Gulinelli 140.50 — Snia 236 — Industriale 101.

Cambi: Parigi 102.65 — Londra 99.20 — New. York 23.07 — Svizzera 400 1/4 — Spagna 295.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 82.40 — Consolidato 5 % 94.80 — Banca d'Italia 1635 — Commerciale italiana 1256 — Credito Italiano 897 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navigazione generale 615 — Meridionali 506 — Terni 530 — Elba 86 — Ansaldo 22 — Ilva 13.60 — Man. Coton. Meridionali 107.50 — Risanamento di Napoli 887.

Cambi: Francia 102.10 — Inghilterra 99.15 — Stati Uniti d'Amer. 23.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA